Camera di Commercio
Reggio Calabria

# DONNE, IMPRESA E LAVORO

## *Il contributo rosa all'economia in provincia di Reggio Calabria*

SI.CAMERA

SISTEMA CAMERALE SERVIZI

*2014*

## INDICE


**1. Le donne e l'impresa** **4**

1.1. I numeri dell'imprenditoria femminile 5

1.2. Il profilo delle imprenditrici reggine 17

**2. Le donne e il lavoro** **28**

2.1. Gli indicatori del mercato del lavoro per le donne reggine 29

2.2. I fabbisogni professionali delle imprese per le assunzioni femminili 41

2.3. Forme contrattuali e retribuzioni femminili 48

**Esempi di successo nel sistema imprenditoriale femminile reggino** **56**

**Il presente Rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio economico della Camera di Commercio di Reggio Calabria con la collaborazione di Si.Camera – Sistema Camerale Servizi.**

---


**Camera di Commercio di Reggio Calabria**

**Natina Crea,** Segretario Generale

**Loredana Ierace,** Responsabile del Servizio Osservazione economica, statistica e promozione imprenditoriale e del territorio

**Teresa Malavenda,** Responsabile dell'Ufficio studi, statistica e documentazione

**Si.Camera – Sistema Camerale Servizi**

**Alessandro Rinaldi,** Responsabile Area Studi e Ricerche

**Antonietta Del Bove, Fabio Di Sebastiano, Giacomo Giusti, Mirko Menghini, Amelia Morricone, Marco Pini, Stefania Vacca.**

# 1. Le donne e l’impresa

## 1.1. I numeri dell'imprenditoria femminile

Il ruolo della donna all'interno della società è da sempre cruciale. Meno conosciuto, e spesso sottovalutato, è invece il fondamentale contributo che il genere femminile apporta al funzionamento dell'economia, e in particolar modo, alla gestione aziendale e all'imprenditoria.

Il sistema camerale, al fine di analizzare e supportare lo sviluppo del ruolo femminile nell'imprenditoria italiana, da molti anni dedica momenti di riflessione al fenomeno, elaborando indicatori sintetici e statistiche atte a definirne i contorni quantitativi.

È fin da subito utile ricordare la fondamentale distinzione tra donna imprenditrice e impresa femminile. Se è immediata l'individuazione di una donna imprenditrice, infatti, altrettanto non può dirsi nella definizione dello *status* "di genere" di un'impresa, soprattutto se quest'ultima è organizzata con forme giuridiche più complesse.

A tale scopo, il sistema camerale ha adottato nel tempo un metodo di definizione di impresa femminile, basandosi sulle informazioni rese disponibili dal Registro Imprese, e prendendo spunto dalle indicazioni fornite in merito dall'art. 2 della legge 215/92 "Azioni femminili per l'imprenditoria femminile"[1], nonché dalla successiva circolare del 22 Novembre 2002 (art. 1.2) del Ministero delle Attività Produttive[2].

A seguito delle modifiche legislative intercorse (Legge 28 gennaio 2009 n. 2; conversione del decreto-legge 29 novembre 2008 n. 185), e nello specifico l'abolizione del libro soci per le società a responsabilità limitata e per le società consortili a responsabilità limitata, l'algoritmo per la definizione di un'impresa femminile ha subito alcune revisioni.

A oggi, per attribuire il genere femminile a un'impresa devono ricorrere alcune condizioni che variano a seconda della natura giuridica adottata. Mentre per la definizione nel caso di un'impresa individuale basta riconoscere la presenza della donna imprenditrice, per le società cooperative deve invece riconoscersi la maggioranza partecipativa dei soci. Ancora più complessa è la definizione di società di capitali femminili, per cui sono prese in considerazione sia le informazioni sulla ripartizione del capitale sociale, sia il genere dell'amministratore.

È bene evidenziare da subito il crescente ruolo che le donne assumono nella gestione aziendale. Un fenomeno, quello della femminilizzazione imprenditoriale, che sembra non conoscere battute d'arresto anche durante questi anni di crisi economica.

---

[1] Legge 215/92, art. 2: "…le società cooperative e le società di persone costituite in misura non inferiore al 60% da donne, le società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne nonché le ditte individuali gestite da donne…".

[2] Circolare n. 1151489, art. 1.2: "…a) le imprese individuali in cui il titolare sia una donna; b) le società di persone e le società cooperative in cui il numero di donne socie rappresenti almeno il 60% dei componenti la compagine sociale, indipendentemente dalle quote di capitale detenute; c) le società di capitali in cui le donne detengano almeno i due terzi delle quote di capitale e costituiscano almeno i due terzi del totale dei componenti dell'organo di amministrazione".

**Algoritmo per la definizione di impresa femminile a partire dal 2009**

| Società di capitale | Società di persone e cooperative | Ditte individuali | Altre forme giuridiche |
|---|---|---|---|
| Se l'elenco dei soci è presente nel Registro Imprese: media [% del capitale sociale + % "Amministratori"] > 50% donne | > 50% "Soci" donne | Titolare donna | >50% "Amministratori" donne |

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

Considerando i dati più recenti a disposizione (anno 2013), il numero di imprese femminili registrate in Italia è pari a 1.429.897[3]. Di queste, lo 0,9% è localizzato in provincia di Reggio Calabria. Si tratta di 13.104 imprese che, ogni giorno, contribuiscono a creare ricchezza e occupazione sul territorio, rappresentando oltre un quarto del fenomeno imprenditoriale locale. L'incidenza delle imprese che ricadono nello *status* femminile, infatti, è a oggi pari al 26,2%. Un valore ben superiore a quello medio nazionale (23,6%) e perfino del Mezzogiorno (25,7%), che per giunta non trova adeguato riscontro in nessuna delle province calabresi e, quindi, nella media regionale di riferimento (25,2%).

**Imprese femminili nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia**

(valori assoluti e percentuali; anno 2013)

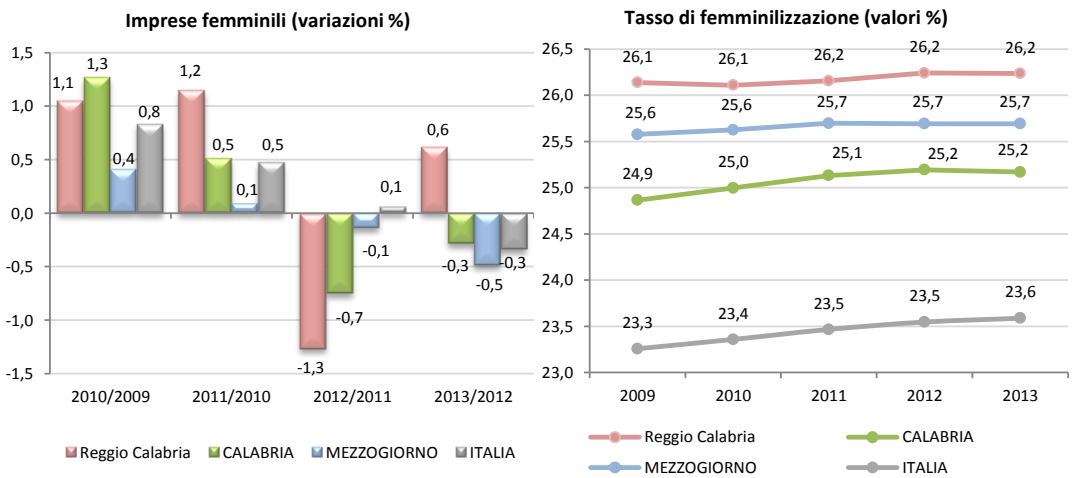
| | Valori assoluti | Incidenze percentuali sul totale Italia | Tassi di femminilizzazione |
|---|---|---|---|
| Catanzaro | 8.062 | 0,6 | 24,6 |
| Cosenza | 16.551 | 1,2 | 25,0 |
| Crotone | 4.141 | 0,3 | 24,5 |
| **Reggio Calabria** | **13.104** | **0,9** | **26,2** |
| Vibo Valentia | 3.143 | 0,2 | 24,1 |
| **CALABRIA** | **45.001** | **3,1** | **25,2** |
| **MEZZOGIORNO** | **512.080** | **35,8** | **25,7** |
| **ITALIA** | **1.429.897** | **100,0** | **23,6** |

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

I risultati fin qui presentati sono frutto di una crescita progressiva del ruolo delle donne nell'economia. In termini di imprese, basti riflettere sulla crescita di medio periodo che, a livello nazionale, l'impresa femminile ha conosciuto. Tra il 2009 e il 2013, la quota di aziende gestite da donne in Italia è cresciuta dal 23,3% al 23,6%. Anche in Calabria si è osservato un percorso similare, con l'incidenza passata dal 24,9% all'attuale 25,2%.
La provincia di Reggio Calabria, nonostante la battuta d'arresto del 2012 (-1,3% di variazione tendenziale), ha mantenuto il vantaggio relativo nei confronti della media regionale e nazionale, grazie ad un indice di femminilizzazione cresciuto di circa un decimo di punto (dal 26,1% al 26,2%), nello stesso arco temporale. Al Mezzogiorno, invece, il tasso di femminilizzazione è passato dal 25,6% al 25,7%.

[3] L'intera analisi è stata condotta sulle imprese registrate.

**Andamento delle imprese femminili in provincia**
**di Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia**
(variazioni e valori percentuali; anni 2009 - 2013)




Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

A consuntivo del 2013, nonostante gli effetti della crisi si concentrino sulle imprese meno strutturate, soprattutto se operanti nel settore commerciale (caratteristiche, come si avrà modo di ricordare, tipiche dell'imprenditoria femminile), il numero di imprese "rosa" registrate in provincia è cresciuto di ben 81 unità (+0,6%), in controtendenza con quanto osservabile nella regione calabrese (-0,3%; -128 unità), nel Mezzogiorno (-0,5%; -2.510 imprese) e in Italia, dove il numero complessivo di imprese contraddistinte dallo *status* femminile è sceso di 4.846 unità (-0,3%).

I primi segnali di ripresa dell'attività imprenditoriale, dunque, sembrano emergere proprio dal nuovo percorso di crescita dell'imprenditoria femminile, cui gioca forza si associa un contributo positivo anche sul fronte occupazionale. Impegnarsi a sostenere questo trend, quindi, non rappresenta solo un modo con cui alimentare il ruolo delle donne e la parità di genere, ma un'azione più generale di sostegno all'economia locale, ormai da troppo tempo afflitta da un clima recessivo.

La provincia reggina si contraddistingue, dunque, per un ruolo rilevante esercitato dalle donne nell'imprenditoria locale. Più nello specifico, considerando la graduatoria nazionale, Reggio Calabria si colloca ventisettesima (meno due posizione rispetto al 2009), con un tasso di femminilizzazione, come visto, del 26,2%.

Più in generale, osservando la graduatoria nazionale, si evince come i primi posti siano occupati da due province campane (Avellino e Benevento, con tassi di femminilizzazione pari, rispettivamente, al 32,2% e 32,1%), seguiti da Frosinone e Isernia (30,8% e 30,1%). Per trovare altre province calabresi, invece, si deve scendere fino alla trentottesima posizione, occupata da Cosenza, cui seguono le realtà di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, rispettivamente, 46-esima, 47-esima e 54-esima.

**Graduatoria delle province italiane per tasso di femminilizzazione**

(valori percentuali; anni 2009 e 2013)

| Pos. | Provincia | 2009 | Pos. | Provincia | 2013 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Avellino | 32,9 | 1 | Avellino | 32,2 |
| 2 | Benevento | 32,5 | 2 | Benevento | 32,1 |
| 3 | Frosinone | 31,5 | 3 | Frosinone | 30,8 |
| 4 | Isernia | 30,5 | 4 | Isernia | 30,1 |
| 5 | Campobasso | 30,1 | 5 | Chieti | 29,7 |
| 6 | Chieti | 29,4 | 6 | Campobasso | 29,5 |
| 7 | Grosseto | 29,0 | 7 | Grosseto | 29,4 |
| 8 | Potenza | 28,9 | 8 | Potenza | 28,5 |
| 9 | Viterbo | 28,1 | 9 | Viterbo | 28,3 |
| 10 | Caserta | 28,1 | 10 | Enna | 28,0 |
| **25** | **Reggio Calabria** | **26,1** | **27** | **Reggio Calabria** | **26,2** |
| 39 | Cosenza | 24,9 | 39 | Cosenza | 25,0 |
| 48 | Catanzaro | 24,1 | 46 | Catanzaro | 24,6 |
| 53 | Crotone | 23,8 | 47 | Crotone | 24,5 |
| 63 | Vibo Valentia | 23,2 | 54 | Vibo Valentia | 24,1 |
| | **ITALIA** | **23,3** | | **ITALIA** | **23,6** |

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

Anche dall'analisi dell'indice di propensione imprenditoriale, che rapporta il numero di imprese femminili alla forza lavoro, si conferma il ruolo trainante delle donne nell'economia reggina, almeno nel confronto con il dato medio nazionale. L'incidenza percentuale di donne che decidono di affrontare la dura sfida dell'imprenditorialità, infatti, è considerevolmente maggiore rispetto alla media nazionale (18,6% contro il 13,3%). Da notare come il dato reggino si collochi, rispetto alle altre realtà calabresi, al di sopra di quanto emerso per Cosenza (18,4%), Catanzaro (15,4%) e Vibo Valentia (14,6%).

La possibilità di mettersi in proprio rappresenta un elemento cruciale per compensare gli squilibri del mercato del lavoro delle regioni meridionali, caratterizzato da debolezze strutturali croniche che favoriscono la disoccupazione.

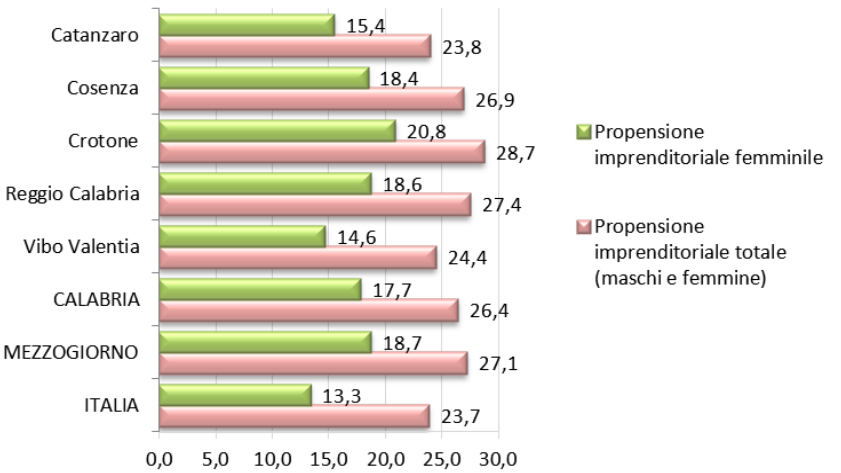
Ciò non toglie come, in secondo luogo, l'iniziativa autonoma esprima la volontà di partecipare all'economia locale apportando un contributo esclusivo e assumendosi le responsabilità e il rischio di impresa.

Nonostante i livelli raggiunti negli ultimi anni, frutto dei progressi socio-economici sperimentati dalla provincia, la decisione di avviare un'attività di impresa è un fenomeno relativamente recente per le donne calabresi.

Oltre l'87% delle imprese femminili, nel 2013, sono state fondate dopo il 1989; nel dettaglio, il 20,9% delle aziende sono state costituite tra il 1990 ed il 1999 (decennio in cui ha trovato attuazione la legge n. 215/92, ovvero il principale strumento normativo di stimolo all'imprenditorialità femminile).

**Indice di propensione imprenditoriale* nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia**

(valori percentuali; anno 2013)

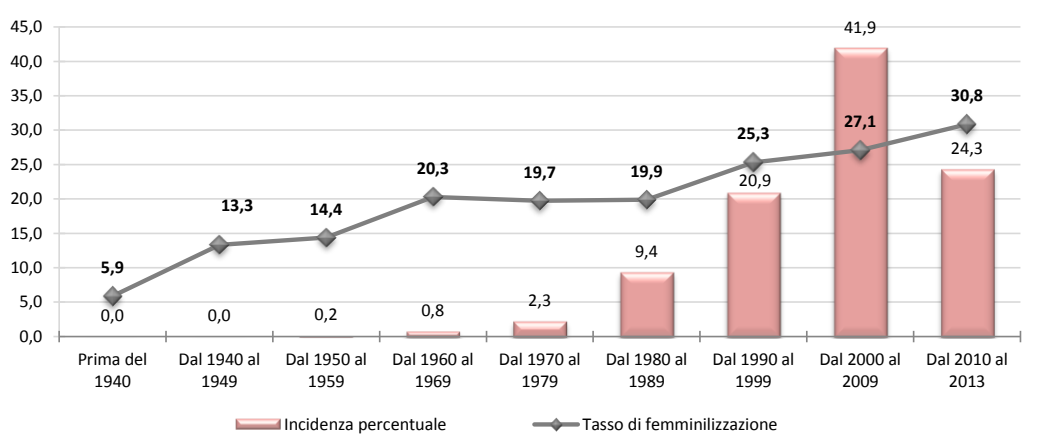



* La propensione imprenditoriale è data dal rapporto tra numero di imprese e forza lavoro.
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

La concentrazione delle imprese femminili nelle diverse classi aumenta pertanto all'avanzare dell'anno di iscrizione, al quale si accompagna, nondimeno, un incremento del tasso di femminilizzazione, che raggiunge il 27,1% nella classe 2000–2009 ed il 30,8% in quella successiva. Trend crescente, quello del tasso di femminilizzazione per anno di iscrizione dell'impresa, che caratterizza anche il contesto regionale e nazionale.

**Composizione delle imprese femminili e tasso di femminilizzazione in provincia di Reggio Calabria per classe di anno di iscrizione**

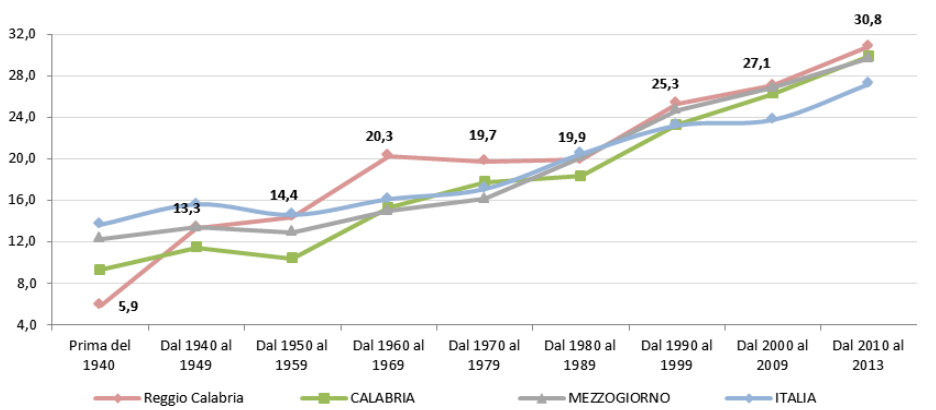
(valori percentuali; anno 2013)




Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

A questo proposito emergono altri spunti interessanti: le imprese reggine mostrano un tasso di femminilizzazione particolarmente elevato negli anni del *boom* economico (dal 1950 al 1980), sia rispetto alla Calabria che all'Italia, per poi ripiegare su valori analoghi.
Segno che il fermento produttivo di quegli anni ha generato una classe imprenditoriale solida, in cui le donne hanno saputo sedimentare tradizioni e *know how* ancora oggi validi, al punto da costituire una quota importante della struttura imprenditoriale locale. Parlare del ruolo delle donne nell'economia locale, pertanto, non vuol dire solo discutere del ruolo che esse potranno avere in futuro, ma anche del contributo che esse hanno offerto e ancora oggi offrono alla determinazione della struttura produttiva del territorio.

**Tasso di femminilizzazione in provincia di Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia per classe di anno di iscrizione**
(valori percentuali; anno 2013)




Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

A livello di distribuzione per settore di attività, come già anticipato in precedenza, le imprese femminili della provincia operano prevalentemente (38,0% dei casi) nel Commercio all'ingrosso e al dettaglio (4.983 unità), settore in cui peraltro si concentra il 34,8% delle imprese rosa dell'intera Calabria e il 32,3% delle aziende del Mezzogiorno, rispetto ad una media nazionale inferiore (28,7%).
Al commercio segue il settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca), in cui opera il 16,9% delle imprese femminili (2.213 unità), seguito, pur a notevole distanza, dal ramo dell'alloggio e della ristorazione (7,2%; 947 imprese) e dall'intero settore manifatturiero, in cui opera quasi il 7% dell'imprenditoria femminile locale.
Altri settori che meritano citazione sono gli "altri servizi" (782 imprese), le costruzioni (530), il noleggio e servizi di supporto alle imprese (290) e il trasporto e magazzinaggio (232). Ovviamente, nel considerare il ruolo femminile ad ogni settore si deve tenere a mente la particolare specializzazione settoriale del sistema produttivo locale, il che spinge ad analizzare, per considerazioni più precise anche i tassi di femminilizzazione settoriali.

**Imprese femminili in provincia di Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia per settore di attività**

(valori assoluti e percentuali; anno 2013)

| | Valori assoluti Reggio Calabria | Composizioni percentuali | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Reggio Calabria | Calabria | Mezzogiorno | ITALIA |
| A Agricoltura, silvicoltura pesca | **2.213** | 16,9 | 19,0 | 21,7 | **15,9** |
| B Estrazione di minerali da cave e miniere | **9** | 0,1 | 0,1 | 0,0 | **0,0** |
| C Attività manifatturiere | **907** | 6,9 | 6,5 | 6,4 | **8,0** |
| D Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | **4** | 0,0 | 0,1 | 0,1 | **0,1** |
| E Fornitura acqua; reti fognarie, rifiuti e risanamento | **13** | 0,1 | 0,1 | 0,1 | **0,1** |
| F Costruzioni | **530** | 4,0 | 4,8 | 4,7 | **4,7** |
| G Commercio all'ingrosso e dettaglio | **4.983** | 38,0 | 34,8 | 32,3 | **28,7** |
| H Trasporto e magazzinaggio | **232** | 1,8 | 1,4 | 1,4 | **1,4** |
| I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | **947** | 7,2 | 8,5 | 7,9 | **9,3** |
| J Servizi di informazione e comunicazione | **148** | 1,1 | 1,3 | 1,5 | **1,9** |
| K Attività finanziarie e assicurative | **217** | 1,7 | 1,7 | 1,6 | **2,0** |
| L Attività immobiliari | **75** | 0,6 | 0,8 | 1,2 | **4,7** |
| M Attività professionali, scientifiche e tecniche | **215** | 1,6 | 1,6 | 1,7 | **3,0** |
| N Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese | **290** | 2,2 | 2,3 | 2,7 | **3,4** |
| O PA e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | **1** | 0,0 | 0,0 | 0,0 | **0,0** |
| P Istruzione | **131** | 1,0 | 0,8 | 0,7 | **0,6** |
| Q Sanità e assistenza sociale | **129** | 1,0 | 1,0 | 1,2 | **1,0** |
| R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento | **132** | 1,0 | 1,2 | 1,2 | **1,2** |
| S Altre attività di servizi | **782** | 6,0 | 6,4 | 5,6 | **7,9** |
| T Attività di famiglie e convivenze per personale domestico | **0** | 0,0 | 0,0 | 0,0 | **0,0** |
| U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali | **0** | 0,0 | 0,0 | 0,0 | **0,0** |
| X Imprese non classificate | **1.146** | 8,7 | 7,6 | 7,9 | **6,0** |
| **Totale** | **13.104** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |

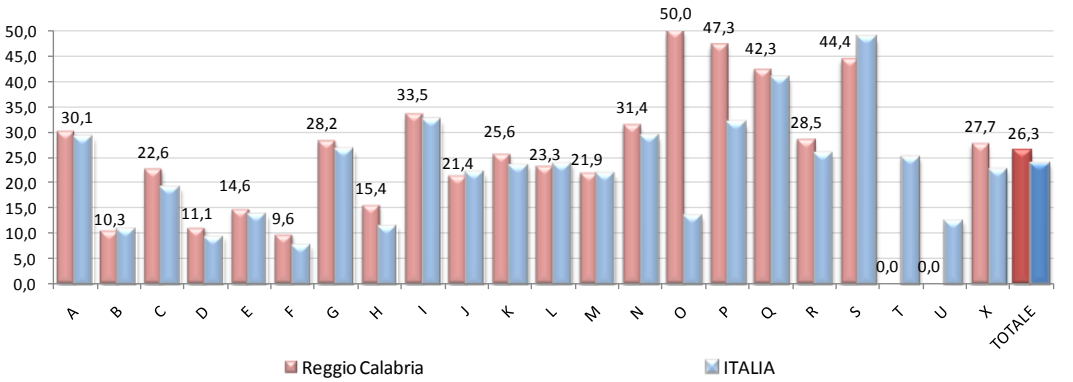
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

L'incidenza di imprese con *status* femminile sul totale delle imprese di ogni settore indica come la scelta delle donne reggine ricada soprattutto sui servizi sociali, in special modo riferendosi all'istruzione (47,3%), alle "altre attività di servizi" (44,4%) e alla sanità e assistenza sociale (42,4%). Nel primo caso, l'elevata percentuale supera con evidenza quanto registrato a livello nazionale per lo stesso settore. Da segnalare anche l'elevato tasso di femminilizzazione nelle attività di alloggio e ristorazione (33,4%), superiore alla media provinciale e all'analogo valore nazionale.

Differentemente, alcuni settori, strutturalmente sperimentano tassi di femminilizzazione bassi, sia in Italia che in provincia di Reggio Calabria. Nello specifico locale, l'attività estrattiva (10,3%), le costruzioni (9,6%) e i trasporti e magazzinaggio (15,3%) si trovano in posizione ben inferiore alla media dell'intera economia. L'industria manifatturiera, infine, pur se su valori inferiori, mostra un contributo rosa maggiore di quello medio nazionale.

**Tasso di femminilizzazione in provincia di Reggio Calabria e in Italia per settore di attività**

(valori percentuali; III trimestre 2013)




A Agricoltura, silvicoltura pesca

B Estrazione di minerali da cave e miniere

C Attività manifatturiere

D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata

E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento

F Costruzioni

G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli

H Trasporto e magazzinaggio

I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione

J Servizi di informazione e comunicazione

K Attività finanziarie e assicurative

L Attività immobiliari

M Attività professionali, scientifiche e tecniche

N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria

P Istruzione

Q Sanità e assistenza sociale

R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento

S Altre attività di servizi

T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestic

U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

In termini dinamici, come ricordato in precedenza, il contributo rosa all'imprenditoria reggina, sulla scia di quanto osservabile a livello nazionale e regionale, ha subito un notevole impulso che, tra l'altro, ha saputo trovare spazio anche durante la crisi.

Le imprese femminili, nel giro di soli quattro anni, sono aumentate di ben 200 unità (+1,5%); il che rappresenta senza dubbio un dato più che incoraggiante, vuoi perché un risultato positivo sarebbe stato ancor maggiore se il tasso di mortalità d'impresa fosse stato più basso nell'arco di tempo considerato (dal quarto trimestre 2009 fino quarto del 2013), vuoi perché, nello stesso periodo, il resto delle imprese sono scese quasi dell'1%, ovvero poco meno di 500 unità.

Sul fronte settoriale, a favorire questo incoraggiante risultato sono state soprattutto le imprese degli "altri servizi" (+64 unità) e dei servizi di alloggio e ristorazione (+56) seguite da quelle del commercio, dell'istruzione, della sanità e delle attività artistiche, tutte con un saldo assoluto di quasi 30 unità. Interessante è il saldo positivo sperimentato dalle costruzioni, probabilmente indice di un nuovo riassetto di genere del settore. Si ricordi, in ogni modo, che la classificazione merceologica avviene con qualche mese di ritardo, e quindi molte imprese oggi "non classificate", verranno poi definite settorialmente.

**Variazione delle imprese femminili e del tasso di femminilizzazione in provincia di Reggio Calabria tra il 2013 ed il 2009 per settore di attività**

(differenze assolute, variazioni percentuali e assolute)

| | Differenza assoluta | Variazione % *Imprese femminili* | Variazione % *Tasso di femminilizzazione* |
|---|---|---|---|
| A Agricoltura, silvicoltura pesca | -241 | -9,8 | -0,9 |
| B Estrazione di minerali da cave e miniere | 0 | 0,0 | 2,4 |
| C Attività manifatturiere | -22 | -2,4 | 0,9 |
| D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 3 | 300,0 | 13,9 |
| E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento | 3 | 30,0 | 1,6 |
| F Costruzioni | 29 | 5,8 | 0,7 |
| G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli | 30 | 0,6 | -0,6 |
| H Trasporto e magazzinaggio | -16 | -6,5 | -0,9 |
| I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 56 | 6,3 | -1,0 |
| J Servizi di informazione e comunicazione | -1 | -0,7 | -0,8 |
| K Attività finanziarie e assicurative | -12 | -5,2 | -1,5 |
| L Attività immobiliari | 17 | 29,3 | 0,8 |
| M Attività professionali, scientifiche e tecniche | -4 | -1,8 | -2,4 |
| N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 3 | 1,0 | -0,2 |
| O P.A. e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | 1 | - | 50,0 |
| P Istruzione | 25 | 23,6 | 5,1 |
| Q Sanità e assistenza sociale | 25 | 24,0 | 2,0 |
| R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 29 | 28,2 | -1,6 |
| S Altre attività di servizi | 64 | 8,9 | 1,7 |
| T Attività di famiglie e convivenze per personale domestico | 0 | - | - |
| U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali | 0 | - | - |
| X Imprese non classificate | 211 | 22,6 | 3,1 |
| **Totale** | **200** | **1,5** | **0,1** |

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

È possibile poi valutare la componente femminile del tessuto produttivo in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne, distinguendo tra presenza maggioritaria, forte o esclusiva[4]. A questo proposito, va sottolineato come sul totale delle imprese "rosa" presenti in provincia di Reggio Calabria, il 92,7% è a presenza "esclusiva", il 6,3% "forte" e l'1,1% "maggioritaria"; dati che vanno però interpretati guardando alle forme giuridiche delle imprese femminili. La loro forte esclusività -soprattutto se messa a confronto con il dato medio nazionale (86,5%), e comunque decrescente se si osserva il medio periodo (si passa dal 93,7% del 2009 al 92,7% del 2013) - è infatti imputabile al fatto

[4] Tipologia della presenza femminile ai sensi della normativa vigente:

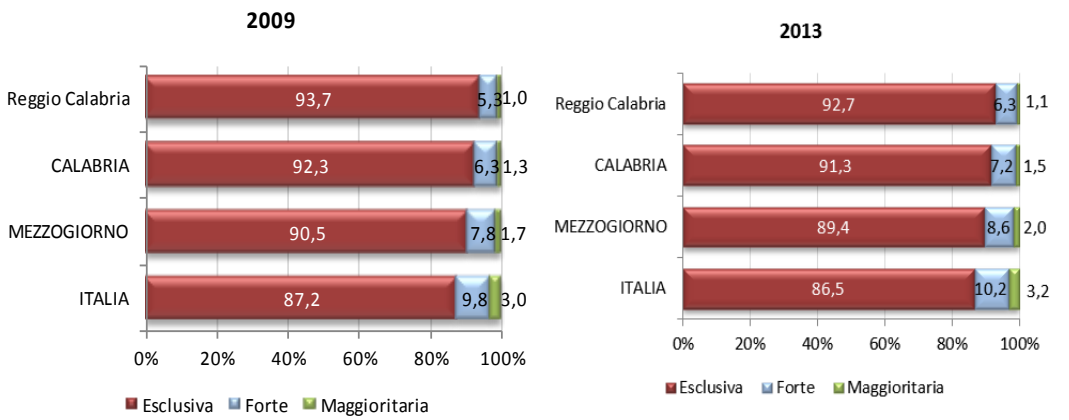
| Presenza femminile | Società di capitale | Società di persone e cooperative | Ditte individuali | Altre forme giuridiche |
|---|---|---|---|---|
| **Maggioritaria** | % di cariche + % di quote >= 100% | >50% soci | - | >50% Amministratori |
| **Forte** | % di cariche + % di quote >= 4/3 | >=60% soci | - | >=60% Amministratori |
| **Esclusiva** | 100% di cariche + 100% di quote | 100% soci | Titolare | 100% Amministratori |

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

che larga parte delle attività femminili della provincia (9.531 unità sulle 13.104 aziende registrate, ovvero il 72,7%) ha la forma giuridica di impresa individuale, come d'altronde ci si attende dalla concentrazione di tali attività nel settore del Commercio all'ingrosso e al dettaglio. Il tasso di femminilizzazione riferito alle imprese individuali è pari al 27,2%, poco superiore alla media del 26,2% riferita alla provincia.

**Distribuzione percentuale delle imprese femminili in provincia di Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia per tipologia di presenza**

(valori percentuali; anni 2009 e 2013)




Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

Proseguendo l'analisi sotto il profilo giuridico, le società di persone rappresentano il 15,5% delle aziende femminili (2.029 unità in valore assoluto), cui è riferito il tasso di femminilizzazione più alto, pari al 31,5%. Esistono, infine, 1.118 società di capitali (a responsabilità limitata, per azioni, etc.) a prevalenza femminile, mentre le residue, 426 imprese, hanno una forma giuridica che non rientra tra le precedenti (società cooperative etc.), per cui pure risulta un tasso di femminilizzazione non trascurabile del 21,4%.

**Imprese femminili in provincia di Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia per forma giuridica**

(valori assoluti e percentuali; anno 2013)

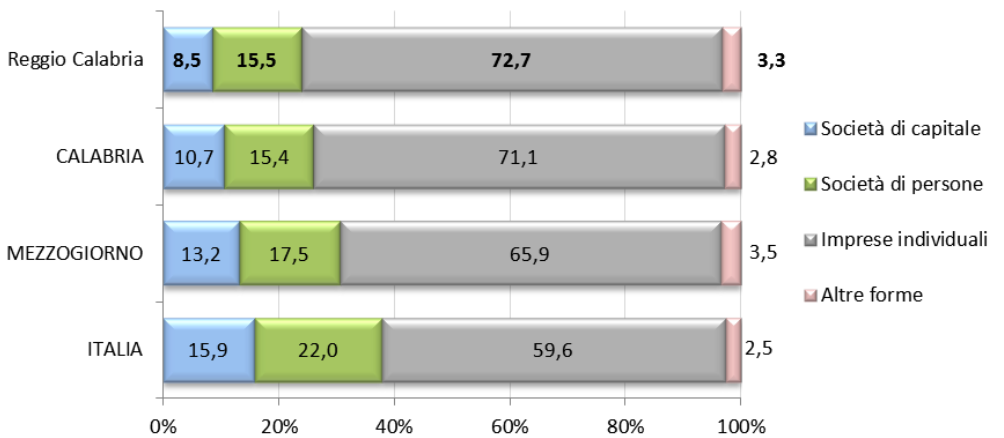
| | | Società di capitale | Società di persone | Imprese individuali | Altre forme | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Reggio Calabria** | **Valori assoluti** | **1.118** | **2.029** | **9.531** | **426** | **13.104** |
| | ***Tasso femminilizzazione*** | ***17,3*** | ***31,5*** | ***27,2*** | ***21,4*** | ***26,2*** |
| CALABRIA | Valori assoluti | 4.822 | 6.911 | 32.017 | 1.251 | **45.001** |
| | *Tasso femminilizzazione* | *17,1* | *30,2* | *26,5* | *18,8* | ***25,2*** |
| MEZZOGIORNO | Valori assoluti | 67.377 | 89.422 | 337.549 | 17.732 | **512.080** |
| | *Tasso femminilizzazione* | *17,2* | *31,7* | *27,5* | *18,9* | ***25,7*** |
| **ITALIA** | **Valori assoluti** | **226.787** | **314.050** | **852.773** | **36.287** | **1.429.897** |
| | ***Tasso femminilizzazione*** | ***15,7*** | ***28,2*** | ***25,9*** | ***16,6*** | ***23,6*** |

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

Anche a livello regionale e per il Mezzogiorno, la forma giuridica preferita dalle imprese rosa è quella individuale, in linea con quanto osservabile su base nazionale. In particolare, il 71,1% (ben 32.017 unità) delle imprese femminili calabresi appartiene a questa categoria, trattandosi quindi di una quota molto vicina a quella riscontrata in provincia di Reggio Calabria. Seguono 6.911 società di persone, il 15,4% del totale.

**Composizione percentuale delle imprese femminili in provincia di Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia per forma giuridica**

(valori percentuali; anno 2013)




Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

Nel Sud-Italia tali forme giuridiche interessano, rispettivamente, il 65,9 e il 17,5% delle imprese rosa (in valore assoluto 337.549 e 89.422 aziende), con il tasso di femminilizzazione più alto riferito -anche nel caso della regione calabrese- alle società di persone (30,2% per la Calabria, 31,7% per il Mezzogiorno). A livello nazionale, su 1.429.897 imprese femminili, 852.773 sono di natura individuale, con un tasso di femminilizzazione che si attesta al 25,9%.

Osservando la variazione nel tempo del numero di imprese femminili sulla base della forma giuridica si evince come negli ultimi anni le imprenditrici di Reggio Calabria abbiano mostrato una maggiore propensione verso attività di impresa che richiedono la forma giuridica di società di capitali: tra il 2009 ed il 2013 questa tipologia di azienda ha registrato un incremento del +36,3%. Al contempo, si è ridotto il numero di individuali del -2,3%.

La stessa tendenza si riscontra su base regionale e per la macro-area del Sud-Italia, ad indicare come le donne stiano progressivamente espandendo la propria presenza nei settori a più alto valore aggiunto.

Inoltre, quella di società di capitali è la veste giuridica assunta, tipicamente, dalle aziende di media-grande dimensione e ciò fa supporre che le imprese femminili si stiano espandendo anche dal punto di vista dimensionale e, quindi, in termini di grado di

internazionalizzazione e competitività. In dati, tra il 2009 ed il 2013 in Calabria il numero di società di capitali è aumentato del +30,3% e ad un tasso più contenuto al Mezzogiorno (22,2%). È interessante osservare come questa tendenza rilevata nell'area meridionale trova riscontro anche a livello nazionale, ma con intensità minore, visto che l'incremento delle società di capitali non ha superato il 15,6%.

Non appare trascurabile la crescita conosciuta dalle altre forme giuridiche di impresa che ha manifestato una grande vivacità nella provincia reggina (+13,6%), così come a livello nazionale e nel Mezzogiorno (rispettivamente, +9,6% e +5,9%). È vero, infatti, che le donne che optano per il lavoro autonomo sempre più spesso si inseriscono in un quadro normativo non tradizionale, anche per effetto degli incentivi alla libera impresa che spesso offrono le forme associative come ambiti giuridici di partenza per le *start-up*.

**Variazione delle imprese femminili e del tasso di femminilizzazione in provincia di Reggio Calabria tra il terzo trimestre 2013 ed il quarto trimestre 2009 per forma giuridica**

(variazioni percentuali e assolute; anno 2013)

| | Variazione % imprese femminili | | | | Variazione tasso di femminilizzazione | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Reggio Calabria | CALABRIA | MEZZOGIORNO | ITALIA | Reggio Calabria | CALABRIA | MEZZOGIORNO | ITALIA |
| Società di capitale | **36,3** | 30,3 | 22,2 | **15,6** | **2,0** | 1,5 | 0,7 | **0,7** |
| Società di persone | **4,0** | 1,1 | -2,7 | **-2,8** | **0,9** | 0,9 | 0,8 | **1,0** |
| Imprese individuali | **-2,3** | -2,7 | -3,3 | **-1,2** | **-0,1** | 0,2 | 0,2 | **0,4** |
| Altre forme | **13,6** | 0,6 | 5,9 | **9,6** | **1,8** | 2,0 | 1,3 | **0,7** |
| **Totale** | **1,5** | **0,7** | **-0,1** | **1,0** | **0,1** | **0,3** | **0,1** | **0,3** |

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

Incrociando, infine, il tasso di femminilizzazione, con la forma giuridica si evince che a Reggio Calabria il tasso di femminilizzazione è diminuito solo tra le ditte individuali, mentre è sempre in area positiva negli altri territori di riferimento.

Nel complesso, ovvero aldilà dagli aspetti giuridici, il numero di imprese femminili in provincia di Reggio Calabria è aumentato, tra il 2009 ed il 2013, dell'1,5%, a fronte del +0,7% della Calabria, del -0,1% del Mezzogiorno e del +1,0% dell'Italia.

## 1.2. Il profilo delle imprenditrici reggine

L'analisi della presenza femminile tra le cariche di responsabilità all'interno delle imprese registrate[5] in provincia mostra una situazione piuttosto incoraggiante. In primo luogo, se in Italia le donne ricoprono complessivamente il 27,1% del totale delle cariche, in provincia di Reggio Calabria questa percentuale raggiunge il 27,9%, peraltro più elevata anche del valore rilevato per il Mezzogiorno (27,2%). Si evince quindi una maggiore partecipazione femminile a posizioni di rilievo.

Analizzando poi la tipologia di carica, emerge che i ruoli da titolare incidono pressoché allo stesso modo per donne (51,2% sul totale cariche femminili) e uomini (52,5% sul totale cariche maschili), circostanza riscontrata anche in Calabria e per l'intera area del Mezzogiorno (quote pari, rispettivamente, al 50,4% sia per gli uomini che per le donne nel primo caso, e al 43,6% contro il 44,5% nel secondo). Anche a livello nazionale non si rileva un gap sostenuto tra i due generi, ma la quota di donne e uomini che risultano titolari d'impresa scende, rispettivamente, al 33,3 e 35,4%, con differenziali di quasi venti punti percentuali rispetto a quanto rilevato per Reggio Calabria.

Una prima spiegazione del fenomeno risiede nel rapido tasso di sviluppo che hanno conosciuto le aziende "rosa" in provincia: a Reggio Calabria una quota cospicua di imprese neonate origina infatti da un'idea di *business* femminile, che difficilmente cede la titolarità della propria impresa, almeno nei primi anni di vita dell'azienda. Alla luce di quanto visto rispetto alla struttura delle imprese femminili, è altresì possibile ricondurre la frequente titolarità femminile anche alla piccola dimensione delle imprese locali (analoga considerazione vale per le imprese maschili).

**Cariche ricoperte da donne nelle imprese delle province calabresi, della Calabria, del Mezzogiorno e dell'Italia**

(valori assoluti e percentuali; III trimestre 2013)

| | Valori assoluti | Incidenza % sul totale cariche |
|---|---|---|
| Catanzaro | 11.458 | 25,6 |
| Cosenza | 23.359 | 26,4 |
| Crotone | 5.771 | 25,3 |
| **Reggio Calabria** | **18.632** | **27,9** |
| Vibo Valentia | 4.378 | 25,0 |
| **CALABRIA** | **63.598** | **26,5** |
| **MEZZOGIORNO** | **760.482** | **27,2** |
| **ITALIA** | **2.567.141** | **27,1** |

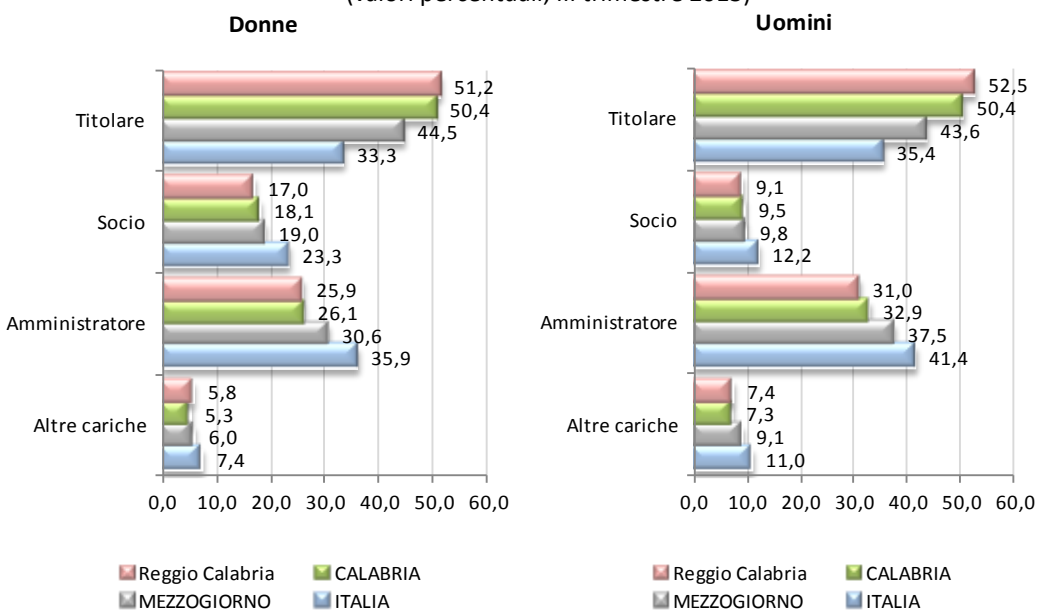
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

[5] L'analisi è stata condotta considerando le persone fisiche classificate in base alla prima carica posseduta; una persona fisica può infatti ricoprire più cariche. I dati si riferiscono al terzo trimestre del 2013, ultimi disponibili al momento della rilevazione.

Si rilevano, invece, importanti differenze di genere tra le altre cariche. In particolare, le donne reggine socie all'interno di un'impresa sono il 17,0% del totale, quota che praticamente si dimezza per gli uomini (9,1%); situazione che si riscontra anche a livello nazionale, con il titolo di socio che interessa più frequentemente le donne che gli uomini (23,3% dei casi contro il 12,2%). Tra le donne è invece meno ricorrente la carica di amministratore: in provincia le donne amministratrici sono il 25,9% mentre gli uomini il 31% (in Italia, rispettivamente, il 35,9% e 41,4%).

**Distribuzione delle cariche ricoperte da donne e da uomini nelle imprese della provincia di Reggio Calabria, della Calabria, del Mezzogiorno e dell'Italia per tipologia di carica**

(valori percentuali; III trimestre 2013)




Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

Per quanto attiene alla qualifica di imprenditore, che spetta solamente a chi ricopre la carica di titolare o quella di socio, in provincia di Reggio Calabria si contano, al terzo trimestre 2013, 12.716 imprenditrici, laddove, come accennato, il numero di imprese registrate ammonta a 13.105. Ciò conferma la netta prevalenza delle ditte individuali tra le imprese femminili e il fatto che, in generale, nel contesto dell'imprenditoria "rosa", le donne che avviano un'attività conservano un ruolo di piena responsabilità patrimoniale e gestionale nella stessa.

Sul totale degli imprenditori operanti nell'area reggina, le donne rappresentano ben il 30%, a confermare un contributo importante dato dal genere femminile alla generazione di flussi di reddito nel territorio. Tale incidenza è perfettamente in linea con quella del 30,7% registrata sia nel Mezzogiorno che in Italia, come anche con la quota della Calabria (pari al 29,2%).

**Imprenditrici nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia**

(valori assoluti e percentuali; III trimestre 2013)

| | Valori assoluti | Incidenza % sul totale imprenditori |
|---|---|---|
| Catanzaro | 7.881 | 28,6 |
| Cosenza | 15.709 | 29,4 |
| Crotone | 4.115 | 28,3 |
| **Reggio Calabria** | **12.716** | **30,0** |
| Vibo Valentia | 3.180 | 27,4 |
| **CALABRIA** | **43.601** | **29,2** |
| **MEZZOGIORNO** | **482.392** | **30,7** |
| **ITALIA** | **1.454.733** | **30,7** |

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

Dopo Reggio Calabria, la provincia calabrese con la più alta incidenza di imprenditori donna è Cosenza (29,4%), seguita a breve da Catanzaro e Crotone (rispettivamente, 28,6 e 28,3%), a suggerire una distribuzione relativa su base regionale piuttosto omogenea. Nella graduatoria nazionale, Reggio Calabria ricopre la 66° posizione, Cosenza la 76°, Catanzaro la 91° e Crotone la 94°. Vibo Valentia è la realtà calabrese con la più bassa concentrazione di imprenditori donna che rappresentano il 27,4% del totale, occupando la 100° posizione nella graduatoria nazionale. Anche in questo caso, la graduatoria è guidata da Avellino, dove il 38,1% degli imprenditori appartiene al genere femminile. Al secondo posto figura Frosinone con il 37,9% e al terzo Benevento con il 37,3%. In generale, i primi 10 posti della classifica sono occupati da province del Sud e Centro Italia (4 province su 10 in entrambi i casi), con il rimanente 20% riferito al Settentrione (La Spezia e Sondrio).

**Graduatoria delle province italiane per incidenza delle donne sul totale delle cariche e sul totale degli imprenditori**

(valori percentuali; III trimestre 2013)

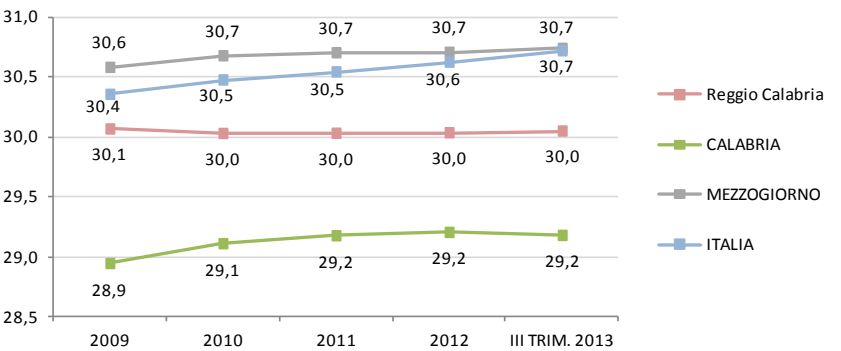
| Pos. | Provincia | Incidenza % sul totale cariche | Pos. | Provincia | Incidenza % sul totale imprenditori |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Savona | 32,4 | 1 | Avellino | 38,1 |
| 2 | Avellino | 32,1 | 2 | Frosinone | 37,9 |
| 3 | Terni | 32,0 | 3 | Benevento | 37,3 |
| 4 | Benevento | 31,9 | 4 | Isernia | 36,6 |
| 5 | Frosinone | 31,8 | 5 | Grosseto | 35,7 |
| 6 | Grosseto | 31,7 | 6 | La Spezia | 35,5 |
| 7 | Imperia | 31,5 | 7 | Terni | 35,1 |
| 8 | Isernia | 30,9 | 8 | Livorno | 35,1 |
| 9 | Livorno | 30,8 | 9 | Chieti | 34,8 |
| 10 | Chieti | 30,6 | 10 | Sondrio | 34,6 |
| **48** | **Reggio Calabria** | **27,9** | **66** | **Reggio Calabria** | **30,0** |
| 81 | Cosenza | 26,4 | 76 | Cosenza | 29,4 |
| 92 | Catanzaro | 25,6 | 91 | Catanzaro | 28,6 |
| 97 | Crotone | 25,3 | 94 | Crotone | 28,3 |
| 99 | Vibo Valentia | 25,0 | 100 | Vibo Valentia | 27,4 |
| | **ITALIA** | **27,1** | | **ITALIA** | **30,7** |

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

Analizzando invece l'incidenza delle donne sul totale delle cariche di rilievo, la classifica è guidata da Savona, con il 32,4%, e da Avellino, con il 32,1%; Reggio Calabria si colloca al 48° posto con il 27,9%, un dato importante, come già accennato, soprattutto in confronto a quello delle altre province calabresi.

**Serie storica dell'incidenza delle donne sul totale imprenditori in provincia di Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia**

(valori percentuali; anni 2009 - III trimestre 2013)




Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

Tra il 2009 ed il 2012, il numero di imprenditrici è diminuito ad un ritmo medio annuo dello 0,5%, dato comunque perfettamente in linea con quello regionale (-0,4%) e nazionale (-0,5%). La dinamica negativa è proseguita tra la fine del 2012 ed il terzo trimestre del 2013, ma con intensità minore, questo per quanto riguarda quantomeno la provincia di Reggio Calabria (-0,1%), nel contesto regionale e nazionale, infatti, si è intensificata (Calabria -0,7%; Italia -0,8%). Ma ciò che più rileva rimarcare è come questo andamento negativo interessa tanto le donne imprenditrici quanto la componente maschile. Tendenza che spiega perché l'incidenza delle donne sul totale degli imprenditori in provincia è rimasta praticamente costante dal 2009 ad oggi, attestandosi intorno al 30%.

**Variazioni percentuali del numero di imprenditori nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia per genere**

(tassi di variazione medi annui 2012/2009 e variazioni percentuali III trimestre 2013/2012)

| | DONNE | | UOMINI | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | TVMA* 2012/2009 | III trim. 2013/ 2012 | TVMA* 2012/2009 | III trim. 2013/ 2012 | TVMA* 2012/2009 | III trim. 2013/ 2012 |
| Catanzaro | 0,2 | -0,5 | -0,6 | 0,0 | -0,4 | -0,2 |
| Cosenza | 0,0 | -1,1 | -0,2 | -1,1 | -0,2 | -1,1 |
| Crotone | -0,8 | -2,4 | -2,1 | -2,0 | -1,8 | -2,1 |
| **Reggio Calabria** | **-0,5** | **-0,1** | **-0,5** | **-0,2** | **-0,5** | **-0,2** |
| Vibo Valentia | -3,1 | 0,4 | -4,0 | 0,7 | -3,8 | 0,6 |
| **CALABRIA** | **-0,4** | **-0,7** | **-0,9** | **-0,6** | **-0,7** | **-0,6** |
| **MEZZOGIORNO** | **-0,8** | **-1,2** | **-1,0** | **-1,3** | **-0,9** | **-1,3** |
| **ITALIA** | **-0,5** | **-0,8** | **-1,0** | **-1,3** | **-0,8** | **-1,1** |

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

Analizzando le classi di età degli imprenditori e delle imprenditrici reggine, per entrambi la fascia più rappresentativa è quella di persone tra i 30 ed i 49 anni: nel caso delle donne, si tratta del 48,6%, per gli uomini del 48,2%. Importanti anche i contributi delle imprenditrici tra i 50 e i 69 anni (31,2%), quota che sale al 33,7% per gli uomini. Poco incoraggiante, per quanto ben al di sopra dei valori medi nazionali, invece, i dati riferiti ai giovani al di sotto dei 30 anni. Gli imprenditori *under* 30 si attestano al 9,6% dei casi per le donne e all'8,7% per gli uomini.

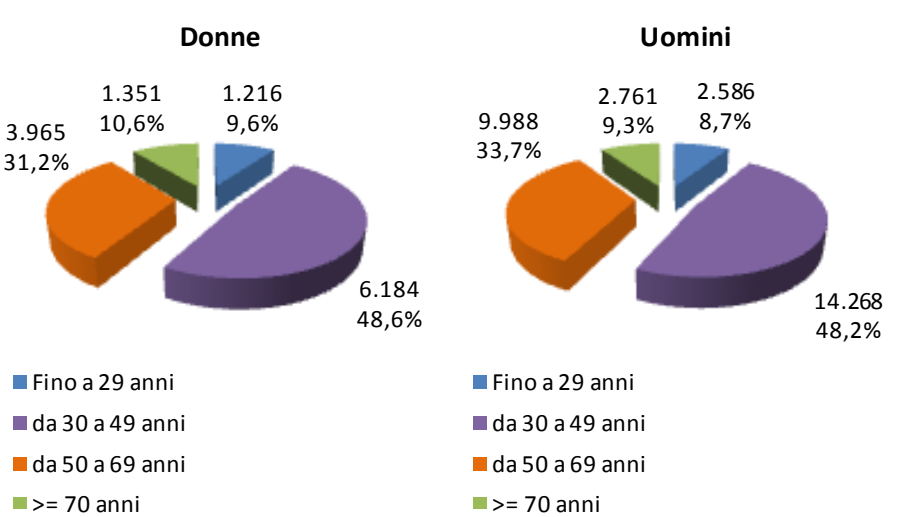
Ciò che più colpisce è il dato riferito alle persone con oltre 70 anni di età, di genere femminile nel 10,6% dei casi e maschile nel 9,3%; fenomeno che dipende verosimilmente dalla posticipazione dell'età del ritiro dalle attività lavorative al fine di integrare i redditi da pensione, oltre che per sostenere figli e/o nipoti spesso in difficoltà economiche per la crisi occupazionale. Il fatto che l'incidenza degli imprenditori ultrasettantenni sia piuttosto alta anche tra le donne, oltre che tra gli uomini, indica senz'altro la natura familiare di molte imprese.

Ad ogni modo, si osserva una scarsa propensione dei giovani con meno di 30 anni a rilevare le attività avviate dai genitori e/o dai nonni, che potrebbe esser letta anche come un'impossibilità di successione tipica del capitalismo familiare. Tali difficoltà, peraltro, si individuano sia a livello regionale che per il Mezzogiorno e l'Italia.

A livello regionale e per il Mezzogiorno si osserva una distribuzione per classi di età non dissimile: in Calabria prevale (49,9%) un'imprenditoria femminile nella fascia 30-49 anni (per gli uomini 47,5%). Non trascurabili le quote della classe 50-69 anni (31,9% per le donne contro il 35,2% per gli uomini).

**Distribuzione percentuale degli imprenditori in provincia di Reggio Calabria per genere e classe di età**

(valori percentuali; III trimestre 2013)




Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

**Distribuzione percentuale degli imprenditori in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia per genere e classe di età**

(valori percentuali; III trimestre 2013)

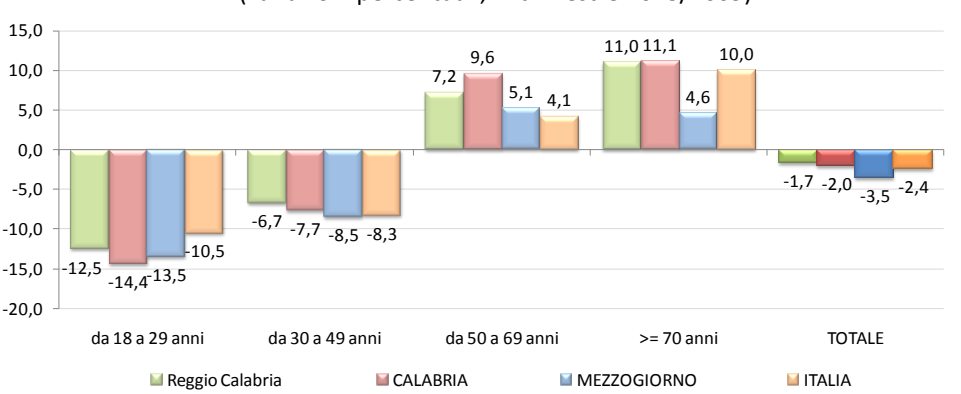
| DONNE | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **Fino a 29 anni** | **da 30 a 49 anni** | **da 50 a 69 anni** | **>= 70 anni** | **TOTALE** |
| CALABRIA | 9,6 | 49,9 | 31,9 | 8,7 | **100,0** |
| MEZZOGIORNO | 8,2 | 47,9 | 34,6 | 9,3 | **100,0** |
| **ITALIA** | **6,8** | **45,5** | **37,2** | **10,4** | **100,0** |
| **UOMINI** | | | | | |
| | **Fino a 29 anni** | **da 30 a 49 anni** | **da 50 a 69 anni** | **>= 70 anni** | **TOTALE** |
| CALABRIA | 8,3 | 47,5 | 35,2 | 8,9 | **100,0** |
| MEZZOGIORNO | 7,3 | 46,6 | 36,2 | 9,9 | **100,0** |
| **ITALIA** | **6,1** | **46,3** | **37,8** | **9,7** | **100,0** |

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

Alcune donne reggine decidono di intraprendere un'attività spesso in affiancamento al proprio coniuge o ne richiedono quantomeno la collaborazione. Altre volte subentrano accanto ai figli o ad altri familiari nella gestione amministrativa dell'impresa, e nella compagine societaria, o viceversa li coinvolgono anche per garantire loro una fonte di reddito. Il fenomeno interesserebbe una quota non trascurabile di donne *over* 50: tra il 2009 ed il terzo trimestre del 2013, la variazione del numero di imprenditrici della provincia reggina è stata infatti positiva per le classi di età tra i 50 e i 69 anni e, ancor di più, per le donne di oltre 70 anni. Per le prime, la crescita è stata del 7,2%, per le seconde dell'11,0%. Anche su base regionale e per la macro-area del Mezzogiorno il numero di donne imprenditrici con più di 50 anni ha segnato un incremento, lo stesso dicasi in Italia dove sono state soprattutto le *over* 70 ad aumentare la propria presenza nel tessuto imprenditoriale (+10,0% tra il 2009 ed il 2013).

**Variazione percentuale delle imprenditrici in provincia di Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia per classe di età**

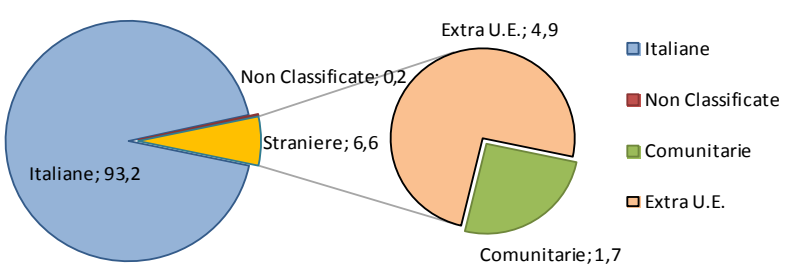
(variazioni percentuali; III trimestre 2013/2009)




Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

Le giovani tra i 18 e i 29 anni, così come le donne tra i 30 ed i 49 anni, forse allettate dalle alternative offerte dal lavoro dipendente, hanno registrato un interesse sempre minore nei confronti della libera professione o dell'iniziativa in proprio, per poi tornare ad interessarsene dopo i 50 anni. Non è da escludere che molte donne abbiano fatto il loro primo ingresso nel mercato del lavoro proprio superata una certa soglia di età, come accennato sovente per affrancarsi dal lavoro in casa e veder realizzata la propria idea di *business*, ma soprattutto per integrare i redditi dei nuclei familiari di appartenenza.
Passando, per concludere, all'analisi per nazionalità, Reggio Calabria non risulta molto attrattiva per aspiranti imprenditrici di nazionalità estera, alle quali spetta la titolarità di impresa nel 6,6% dei casi, a fronte del 93,2% riferito alle donne italiane. Da notare comunque come nella maggioranza dei casi (4,9% del totale), le imprenditrici straniere provengono da paesi non appartenenti all'Unione Europea, mentre la quota di donne di nazionalità europea si attesterebbe all'1,7%. Tali quote, pure contenute, non sono da trascurarsi, soprattutto considerando che il fenomeno dell'imprenditoria femminile e straniera in Italia è piuttosto recente, in particolare nelle aree del Mezzogiorno.
Tuttavia esistono territori della stessa regione dove quote maggiori di donne non italiane decidono di avviare la propria attività: nella provincia di Catanzaro il 10,1% delle donne titolari o socie d'impresa, in netta maggioranza provenienti da paesi extra-UE, seguita da Cosenza con il 7,3% (in tal caso con una distribuzione leggermente più equilibrata tra donne dell'area comunitaria ed extra-comunitaria).

**Distribuzione percentuale delle imprenditrici in provincia di Reggio Calabria per nazionalità**
(valori percentuali; III trimestre 2013)




Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

La percentuale registrata a Catanzaro è superiore sia alla media regionale (7,4%), che soprattutto alla media del Mezzogiorno (6,4%) e dell'Italia nel suo complesso (8,6%), ad indicare come alcune aree della Calabria siano complessivamente più attrattive per le iniziative autonome di quanto non si possa pensare. In realtà, gran parte di questo fenomeno è spiegato dal fatto che molte imprese femminili operano nel Commercio, come anche nei settori dell'Agricoltura e della silvicoltura dove, tipicamente, il ruolo svolto dagli

imprenditori extra-europei è considerevole, pure in un quadro nazionale ancora poco contaminato da iniziative di imprenditori di nazionalità estera.
Non si rilevano, inoltre, differenze significative nell'incidenza degli stranieri nell'imprenditoria maschile e femminile: in provincia di Reggio Calabria il peso degli imprenditori non italiani è pari al 9,0% (percentuale che sale al 10,6% in Italia), a fronte del 6,6% tra le imprenditrici.

**Distribuzione percentuale delle imprenditrici nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia per nazionalità**

(valori percentuali; III trimestre 2013)

| | Straniere | | | Italiane | Non classificate | TOTALE | Incidenza % stranieri sull'imprenditoria maschile |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Comunitarie | Extra U.E. | TOTALE | | | | |
| Catanzaro | 1,7 | 8,4 | 10,1 | 89,4 | 0,4 | 100,0 | 11,7 |
| Cosenza | 2,8 | 4,6 | 7,3 | 92,2 | 0,5 | 100,0 | 7,1 |
| Crotone | 3,0 | 2,8 | 5,8 | 93,9 | 0,3 | 100,0 | 5,1 |
| **Reggio Calabria** | **1,7** | **4,9** | **6,6** | **93,2** | **0,2** | **100,0** | **9,0** |
| Vibo Valentia | 1,8 | 4,3 | 6,0 | 93,8 | 0,1 | 100,0 | 5,6 |
| **CALABRIA** | **2,2** | **5,2** | **7,4** | **92,3** | **0,4** | **100,0** | **8,2** |
| **MEZZOGIORNO** | **2,1** | **4,3** | **6,4** | **93,3** | **0,4** | **100,0** | **6,8** |
| **ITALIA** | **2,5** | **6,1** | **8,6** | **91,0** | **0,4** | **100,0** | **10,6** |

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

Il calo registrato in provincia nel numero di imprenditrici tra il 2009 ed il terzo trimestre del 2013 (pari ad una contrazione dell'1,7%) è, però, da ricondurre interamente alle donne imprenditrici italiane, le quali sono diminuite ad un tasso di variazione medio annuo pari all'1% nel quadriennio 2009-2012 e del -0,3% nei primi nove mesi del 2013. Sono viceversa in aumento le straniere, le quali sono cresciute mediamente ogni anno dell'8,4% tra il 2009 ed il 2012 e del 3,0% tra dicembre 2012 e settembre 2013, passando complessivamente da 638 nel 2009 a 836 nel terzo quarto del 2013 (di cui 623 extra UE).
E' interessante sottolineare, comunque, come la dinamica che interessa le imprenditrici sia straniere che italiane in provincia di Reggio Calabria (tra il 2009 ed il terzo trimestre 2013: +31,0% per le straniere e -3,3% per le italiane) è decisamente migliore di quella sperimentata a livello regionale (+20,8% le straniere e -3,4% le italiane) e soprattutto nazionale (+23% le straniere, -4,1% le italiane).
Analizzando più nello specifico la provenienza delle imprenditrici reggine, si evince un'attrattività della provincia da non sottovalutare, non solo per le imprenditrici straniere, ma anche e soprattutto per le donne italiane. Il Grafico sottostante mostra come a Reggio Calabria operino di fatto 1.122 imprenditrici italiane non originarie della provincia, ma ciò che più rileva evidenziare è che solo 308 di queste provengono dalla regione Calabria, a suggerire che l'attrattività del territorio supera i confini regionali.

**Variazioni percentuali delle imprenditrici nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia per nazionalità**

(tassi di variazione medi annui 2012/2009 e variazioni percentuali III trimestre 2013/2012)

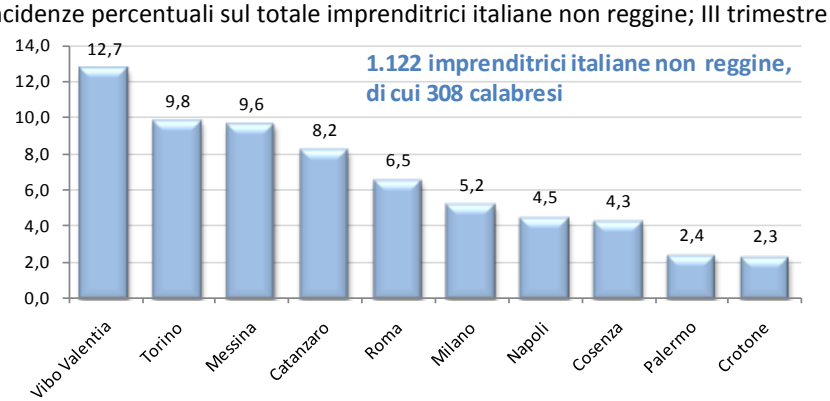
| | Straniere | | | Italiane | Non classificate | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Comunitarie | Extra U.E. | TOTALE | | | |
| **Tasso di variazione medio annuo 2009-2012** | | | | | | |
| Catanzaro | 6,0 | 5,9 | 5,9 | -0,3 | -7,5 | **0,2** |
| Cosenza | 3,9 | 5,4 | 4,9 | -0,4 | -4,9 | **0,0** |
| Crotone | 5,3 | 3,2 | 4,3 | -1,1 | -10,1 | **-0,8** |
| **Reggio Calabria** | **5,4** | **9,5** | **8,4** | **-1,0** | **-13,4** | **-0,5** |
| Vibo Valentia | 0,6 | 1,8 | 1,5 | -3,3 | -26,3 | **-3,1** |
| **CALABRIA** | **4,5** | **6,3** | **5,7** | **-0,8** | **-8,3** | **-0,4** |
| **MEZZOGIORNO** | **3,5** | **5,2** | **4,6** | **-1,1** | **-8,1** | **-0,8** |
| **ITALIA** | **4,4** | **6,6** | **5,9** | **-1,0** | **-12,3** | **-0,5** |
| **Variazione % III trimestre 2013/2012** | | | | | | |
| Catanzaro | 0,0 | 2,3 | 1,9 | -0,7 | -7,9 | **-0,5** |
| Cosenza | 3,6 | 1,0 | 1,9 | -1,3 | -3,8 | **-1,1** |
| Crotone | 0,0 | 2,7 | 1,3 | -2,5 | -31,3 | **-2,4** |
| **Reggio Calabria** | **0,0** | **4,0** | **3,0** | **-0,3** | **0,0** | **-0,1** |
| Vibo Valentia | 1,8 | 3,8 | 3,2 | 0,2 | 0,0 | **0,4** |
| **CALABRIA** | **1,7** | **2,5** | **2,2** | **-0,9** | **-6,7** | **-0,7** |
| **MEZZOGIORNO** | **0,6** | **3,0** | **2,2** | **-1,4** | **-6,1** | **-1,2** |
| **ITALIA** | **2,7** | **3,8** | **3,5** | **-1,2** | **-6,5** | **-0,8** |

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

Nel dettaglio, delle 1.122 imprenditrici italiane non reggine, il 12,7% proviene da Vibo Valentia che, come accennato più volte, è la provincia calabrese meno interessata al fenomeno dell'impresa femminile. Il 9,8% delle imprenditrici è originaria della provincia di Torino, seguite dal 9,6% di donne messinesi e dall'8,2% di Catanzaro. Non secondarie anche le quote di imprenditrici dei grandi centri come Roma (6,5%) e Milano (5,2%).

**Prime 10 province di provenienza delle imprenditrici di nazionalità italiana della provincia di Reggio Calabria***

(incidenze percentuali sul totale imprenditrici italiane non reggine; III trimestre 2013)



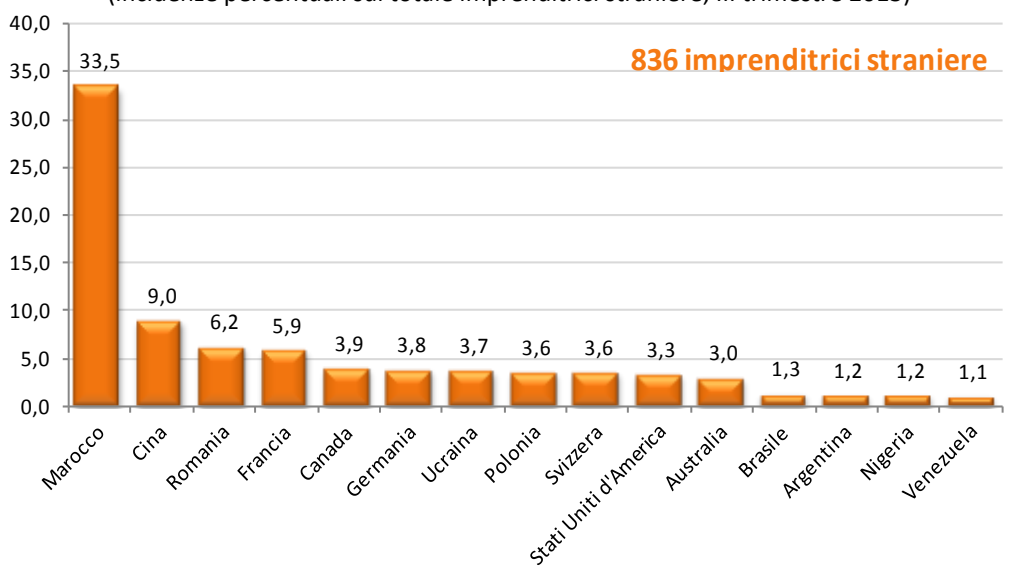

* Non si tiene conto delle imprenditrici originarie dalla provincia di Reggio Calabria.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

La stessa analisi riferita però alle imprenditrici di nazionalità straniera, come già evidenziato se ne contano 836 a fine settembre 2013, indica al primo posto il Marocco (33,5%) come paese di provenienza delle titolari straniere, seguito a considerevole distanza dalla Cina (9,0%) e dalla Romania (6,2%). Prevalgono i paesi in via di sviluppo, ma si annoverano anche paesi competitivi sia dell'area europea, come la Francia (5,9%) e la Germania (3,8%), che del continente americano (Canada e Stati Uniti, rispettivamente con il 3,9 ed il 3,3%).

**Primi 20 Paesi di provenienza delle imprenditrici straniere della provincia di Reggio Calabria**

(incidenze percentuali sul totale imprenditrici straniere; III trimestre 2013)




Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

Incrociando la nazionalità di origine delle imprenditrici straniere con il settore economico in cui operano le loro aziende si nota che nel Commercio si concentra ben il 64,7% delle imprenditrici non italiane. A notevole distanza gli altri rami produttivi, come l'alloggio e la ristorazione (8,6%) e il settore primario (4,2%).

Ad ogni modo, se il 74,8% delle imprenditrici provenienti da un paese extra europeo opera nel Commercio, per le imprenditrici comunitarie si osserva una distribuzione più equilibrata tra settori; di queste, infatti, la quota che opera nel Commercio è pari al 35,2%, quindi comunque elevata, ma indubbiamente più vicina al dato delle imprenditrici italiane (il 37,4%); con riferimento a queste ultime spicca anche il peso del settore primario (18,8%).

**Distribuzione settoriale delle imprenditrici della provincia di Reggio Calabria per nazionalità**

(incidenze percentuali sul totale imprenditrici per settori; III trimestre 2013)

| | Straniere | | | Italiane | *Non classificate* | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ue | Extra Ue | TOTALE | | | |
| Agricoltura, silvicoltura pesca | 8,5 | 2,7 | 4,2 | 18,8 | *3,8* | **17,8** |
| Estrazione di minerali da cave e miniere | - | - | 0,0 | 0,1 | - | **0,1** |
| Attività manifatturiere | 5,6 | 2,1 | 3,0 | 7,7 | *15,4* | **7,4** |
| Fornitura di energia elettrica, gas e aria condizionata | - | - | 0,0 | 0,0 | - | **0,0** |
| Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti | - | - | 0,0 | 0,0 | - | **0,0** |
| Costruzioni | 5,2 | 1,8 | 2,6 | 3,7 | *3,8* | **3,6** |
| Commercio | 35,2 | 74,8 | 64,7 | 37,4 | *61,5* | **39,3** |
| Trasporto e magazzinaggio | 3,3 | 0,6 | 1,3 | 1,7 | *3,8* | **1,7** |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 15,0 | 6,4 | 8,6 | 8,0 | *7,7* | **8,0** |
| Servizi di informazione e comunicazione | 2,8 | 0,8 | 1,3 | 1,1 | - | **1,1** |
| Attività finanziarie e assicurative | 2,3 | 1,0 | 1,3 | 1,8 | - | **1,8** |
| Attività immobiliari | 0,5 | - | 0,1 | 0,6 | - | **0,5** |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 1,9 | 0,6 | 1,0 | 1,4 | - | **1,4** |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese | 1,9 | 0,6 | 1,0 | 2,1 | - | **2,1** |
| P.A. e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | - | - | 0,0 | - | - | **0,0** |
| Istruzione | 1,9 | - | 0,5 | 0,5 | - | **0,5** |
| Sanità e assistenza sociale | 0,5 | 0,3 | 0,4 | 0,6 | - | **0,6** |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 1,9 | 0,3 | 0,7 | 1,0 | - | **1,0** |
| Altre attività di servizi | 5,2 | 3,0 | 3,6 | 6,3 | - | **6,1** |
| Attività di famiglie e convivenze | - | - | 0,0 | - | - | **0,0** |
| Imprese non classificate | 8,5 | 4,8 | 5,7 | 7,2 | *3,8* | **7,1** |
| **Totale** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | ***100,0*** | **100,0** |

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Infocamere

# 2. Le donne e il lavoro

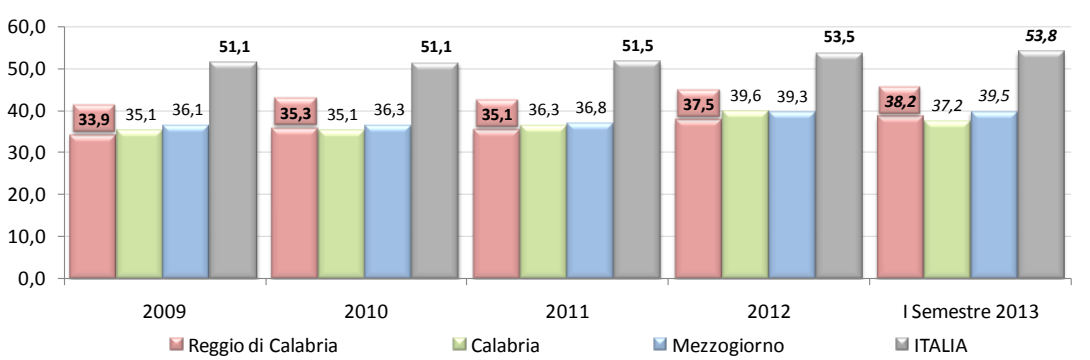
## 2.1. Gli indicatori del mercato del lavoro per le donne reggine

Uno dei pochi fenomeni positivi che ha contraddistinto gli ultimi anni riguarda senza dubbio il ruolo crescente delle donne nel panorama economico dei territori. Soprattutto nelle realtà meridionali, che da sempre scontano un ritardo strutturale con il resto d'Italia e d'Europa, per motivi storici e culturali. Si è infatti evidenziato un processo di rapida inclusione femminile nei meccanismi che regolano l'economia e la società, e che può essere facilmente osservato a partire dall'evoluzione dei principali indicatori del mercato del lavoro.

L'insieme di motivazioni che hanno favorito questo processo è tuttavia eterogeneo. Si pensi all'evoluzione culturale degli ultimi decenni, che ha appiattito le differenze di genere, o alla contrazione del potere d'acquisto delle famiglie, che ha obbligato molte donne, anche nei nuclei familiari più tradizionali, a cercare un lavoro, contribuendo così alle spese mensili, oppure alla intensa crescita del grado istruzione del genere femminile, tale da spingere sempre più questo segmento della popolazione all'interno del sistema produttivo, in qualità di imprenditrici, come già visto, o di lavoratori alle dipendenze, come vedremo più dettagliatamente più avanti. A oggi, la distribuzione del tasso di attività[6] per genere dimostra come tale processo sia ancora lontano dal concludersi, permanendo elevati differenziali tra uomini e donne. Facendo riferimento ai dati relativi alla prima metà del 2013, infatti, un tasso di attività mediamente stimato al 49,3%, è frutto di un differenziale pari a 22,4 punti a favore dei maschi (60,6 contro 38,2).

**Tasso di attività per genere in provincia di Reggio Calabria**

(valori percentuali; anni 2009 - I semestre 2013)

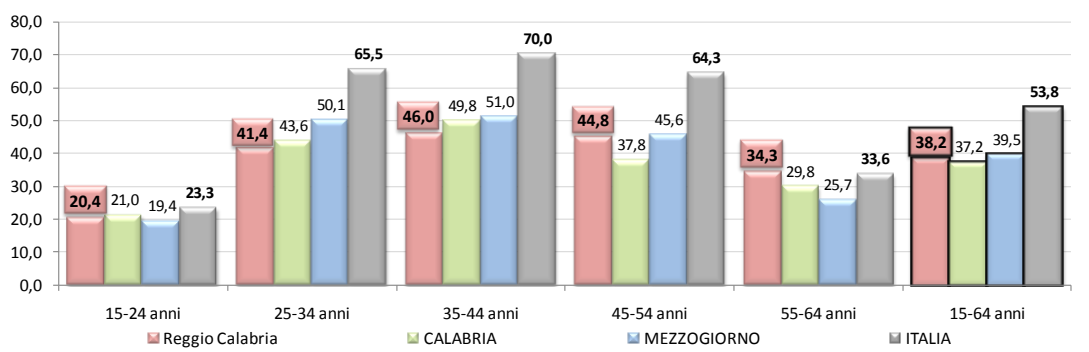



Fonte: elaborazioni su dati Istat

[6] Si tiene a precisare che il tasso di attività corrisponde al rapporto della popolazione appartenente alle forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione) e la popolazione complessiva. La popolazione di riferimento è quella appartenente alla fascia di età 15-64 anni.

Guardando al 2009 (media annua), però, mentre per gli uomini si registra una leggera flessione alla partecipazione lavorativa (di due decimi di punto rispetto sempre al primo semestre 2013), il tasso di attività femminile balza di ben 4,3 punti. In particolare, la crescita più marcata del tasso femminile è stata registrata tra il 2011 e il 2012, passando dal 35,1% al 37,5%. Da notare come l'aumento del tasso medio di attività provinciale, durante il periodo di crisi, è quasi esclusivamente frutto del contributo femminile.
La dinamica femminile in provincia trova poi slancio ulteriore se confrontata con l'evoluzione del tasso medio regionale (cresciuto di due punti circa dal 2009 al primo semestre 2013, dal 35,1 al 37,2%) e delle realtà del Mezzogiorno (dal 36,1 al 39,5%). Anche nei confronti dell'Italia si evidenzia un netto recupero, permanendo comunque un divario di oltre quindici punti, praticamente impossibile da colmare nel breve periodo. La recente evoluzione ha comunque permesso alla provincia di Reggio Calabria di attestarsi al di sopra della media regionale, pur se ancora a una quota più bassa di quella ripartizionale.

**Tasso di attività femminile in provincia di Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia**
(valori percentuali; anni 2009 - I semestre 2013)




Fonte: elaborazioni su dati Istat

Al Settentrione la partecipazione femminile al mercato del lavoro, storicamente maggiore rispetto a quella registrata nelle regioni meridionali, continua ancor oggi a spiegare la dinamica occupazionale di genere. La provincia italiana in cui si registra il più alto tasso di attività delle donne è Ravenna (70,9%), seguita da Monza-Brianza (68,9%) e da altri capoluoghi dell'Emilia-Romagna, in particolare da Modena, Parma, Bologna e Ferrara.
Bisogna scorrere la classifica fino all'87° posizione per incontrare una provincia calabrese, Catanzaro nello specifico (42,5%). Nonostante i progressi evidenziati negli ultimi anni, la provincia di Reggio Calabria si colloca ancora al 92° posto, registrando una scalata di otto posizioni rispetto al dato medio riferito al 2009. Seguono, tra le realtà calabresi, Vibo Valentia (al 96° posto, grazie ad un tasso pari al 36,4%), Cosenza (100°) e Crotone, fanalino di coda della graduatoria nazionale. In termini dinamici, tra il 2009 e la prima metà del 2013, emergono delle evidenze interessanti: in tre delle cinque province calabresi, non si riscontra nessun cambiamento, fermo restando il miglioramento reggino, cui ha corrisposto il peggioramento di Cosenza (dalla 95-esima alla 100-esima posizione).

**Graduatoria delle province italiane per tasso di attività femminile**

(valori percentuali; anni 2009 e I semestre 2013)

| Pos. | Provincia | 2009 | Pos. | Provincia | I semestre 2013 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Bologna | 67,4 | 1 | Ravenna | 70,9 |
| 2 | Ferrara | 66,6 | 2 | Monza-Brianza | 68,9 |
| 3 | Ravenna | 66,5 | 3 | Modena | 68,0 |
| 4 | Modena | 65,6 | 4 | Bolzano | 67,7 |
| 5 | Reggio Emilia | 65,4 | 5 | Parma | 67,4 |
| 6 | Biella | 65,4 | 6 | Bologna | 67,1 |
| 7 | Ancona | 64,5 | 7 | Milano | 67,0 |
| 8 | Bolzano | 64,2 | 8 | Ferrara | 66,3 |
| 9 | Rimini | 64,0 | 9 | Belluno | 66,1 |
| 10 | Firenze | 63,8 | 10 | Lucca | 66,1 |
| 87 | Catanzaro | 39,6 | 87 | Catanzaro | 42,5 |
| 95 | Cosenza | 36,3 | **92** | **Reggio Calabria** | **38,2** |
| 96 | Vibo Valentia | 35,8 | 96 | Vibo Valentia | 36,4 |
| **100** | **Reggio Calabria** | **33,9** | 100 | Cosenza | 35,4 |
| 110 | Crotone | 23,7 | 110 | Crotone | 31,0 |
| | ITALIA | 51,1 | | ITALIA | 53,8 |

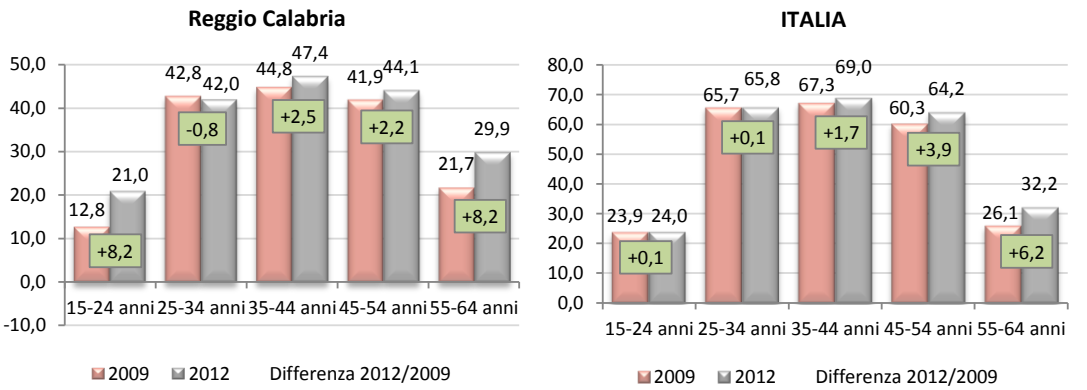
Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'ISTAT considera "età da lavoro" la fascia compresa tra i 15 ed i 64 anni, motivo per cui la completezza dell'analisi non può prescindere dall'osservare la distribuzione della forza lavoro per ciascuna delle classi decennali di età comprese in questo *range*. A livello nazionale, non stupisce notare come il tasso di attività femminile più elevato (70,0%) interessi le donne di età compresa tra i 35 e i 44 anni. E' in questo periodo della vita che, infatti, si concentrano maggiormente le condizioni di ingresso della donna nel mondo del lavoro, vuoi per avere completato definitivamente gli studi, spesso universitari, oppure, vuoi per avere già compiuto importanti passi della propria vita familiare (ad esempio figli) dopo i quali si apre la volontà di inserirsi o re-inserirsi nel mondo del lavoro. Bisogna sempre tener conto, poi, che l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro è comunque un fenomeno relativamente recente, realtà che spiega i tassi più bassi nella fascia d'età 55-64 anni. Quanto appena affermato vale anche in provincia di Reggio Calabria, stante un tasso di partecipazione femminile al mondo del lavoro che raggiunge i 46 punti percentuali esatti nella classe 35 e 44 anni.

Più in generale, analizzando sempre la ripartizione decennale dei tassi, si riscontra un differente comportamento della provincia, con una maggiore partecipazione nelle fasce più avanzate rispetto alle medie regionali e del Mezzogiorno. Al contrario, nelle fasce più "verdi", si riscontra un differenziale negativo. In tal senso, è emblematico il risultato riscontrato per la popolazione femminile più matura (55-64 anni), superiore addirittura a quello medio nazionale (34,3% contro 33,6%). Sembrerebbero quindi più diffusamente posticipare l'uscita dal mercato del lavoro le donne reggine, anche per via di carriere lavorative caratterizzate da discontinuità e incertezza contributiva.

**Tasso di attività femminile per classi decennali di età in provincia di Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia**

(valori percentuali; I semestre 2013)

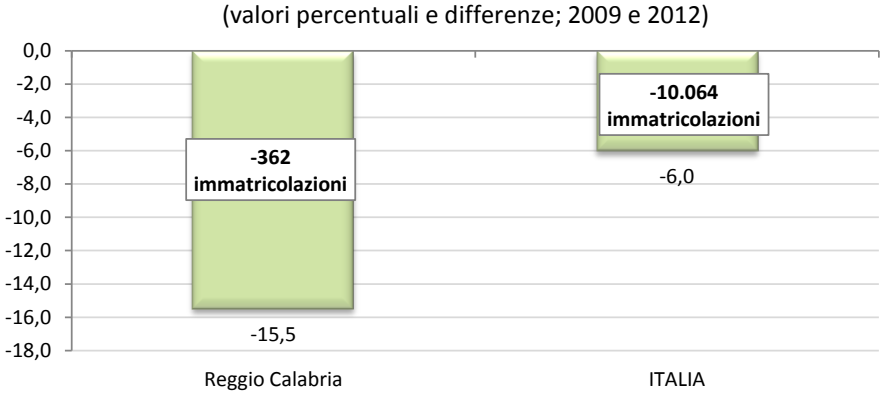



Fonte: elaborazioni su dati Istat

A questo proposito, è interessante evidenziare anche il forte incremento registrato in provincia dal tasso di attività femminile nella fascia d'età compresa tra i 15 e 24 anni negli ultimi anni. Tra il 2009 ed il 2012, il tasso è infatti passato dal 12,8% al 21,0%, pari ad un incremento di oltre 8 punti percentuali (in Italia è aumentato mediamente di solo un decimo di punto percentuale). Ad influenzare la dinamica di tale indicatore è indubbiamente la forte contrazione registrata nella popolazione della medesima fascia d'età, ma è verosimilmente da ricondurre anche ad una quota sempre maggiore di giovani che abbandonano gli studi per fare il loro ingresso nel mercato del lavoro. Basti pensare che le immatricolazioni all'università da parte delle giovani della provincia nell'anno accademico 2011/2012 sono diminuite del 15,5% rispetto al 2008/2009, a fronte di calo medio nazionale del -6,0%.

**Tasso di attività femminile per classi decennali di età in provincia di Reggio Calabria e in Italia**

(valori percentuali e differenze; 2009 e 2012)

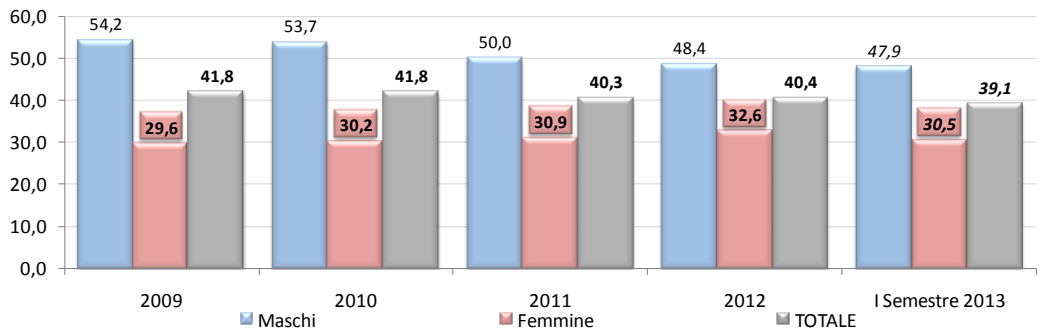



Fonte: elaborazioni su dati Miur

Si sta assistendo pertanto ad una presumibile sfiducia generalizzata dei giovani nei confronti dell'educazione; fenomeno che è vero interessa tutto il Paese, ma in modo particolarmente intenso il Mezzogiorno e, come suggerito dai dati, la Calabria e nello specifico la provincia di Reggio Calabria.

**Andamento delle immatricolazioni all'università della popolazione femminile reggina e in Italia**

(variazioni percentuali e differenze in valori assoluti; anni accademici 2008/2009 e 2011/2012)




Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel periodo di crescita dell'occupazione, la crescente partecipazione delle donne alla vita lavorativa aveva ridotto sensibilmente il divario con la componente maschile della popolazione reggina.

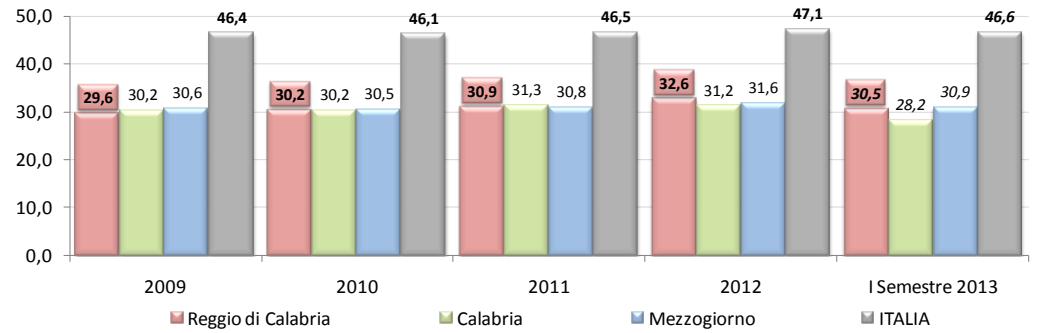
Nel periodo 2009-2012, i posti di lavoro femminili hanno mostrato un'evidente crescita (da 56.655 a 62.143 gli occupati "rosa" in età 15-64 anni), aggiungendo tre punti percentuali al relativo tasso di occupazione[7] (dal 29,6% al 32,6%). Il genere maschile, invece, nello stesso periodo, ha sperimentato un comportamento opposto, con un tasso di occupazione ridottosi di quasi sei punti (dal 54,2% al 48,4%; quasi diecimila posti in meno).

Nel primo semestre del 2013, tuttavia, a una crescita del tasso di attività del genere femminile, purtroppo, ha corrisposto una riduzione del numero di occupate. Nel giro di soli sei mesi, sono andate perse circa quattromila unità, secondo le elaborazioni basate sui dati di fonte Istat. Dalle 62.143 donne (in età lavorativa 15-64 anni) che, alla fine dell'anno 2012, potevano contare su un posto di lavoro, si è infatti giunti fino alle attuali 58.062. Una riduzione di quasi sette punti percentuali, che è evidentemente più preoccupante di quanto rilevabile per i maschi della provincia (da 92mila e duecento a quasi 91mila; -1,3%).

[7] Si tiene a precisare che il tasso di occupazione corrisponde al rapporto tra il numero di occupati e la popolazione appartenente alle forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione). Il dato medio generale fa riferimento alla popolazione appartenente alla fascia di età 15-64 anni.

**Tasso di occupazione per genere in provincia di Reggio Calabria**

(valori percentuali; anni 2009 - I semestre 2013)



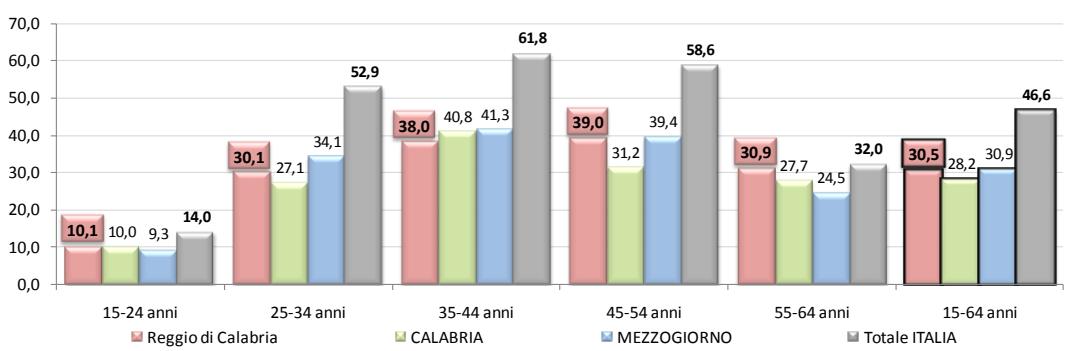

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il quadro delineato in termini assoluti incide ovviamente anche sui tassi di occupazione. Nel caso femminile, mediamente, i primi sei mesi dell'anno hanno ridotto il tasso di riferimento di oltre due punti percentuali, dal 32,6% (del 2012) al 30,5%.

Il confronto territoriale, tuttavia, evidenzia un recupero rispetto all'analogo tasso riferito alla media regionale e macro-ripartizionale. Se nel 2009 lo svantaggio reggino era pari, rispettivamente, a 6 decimi di punto e un punto, nel 2013 le cose si sono parzialmente invertite, con un vantaggio di 2,3 punti sul dato regionale, e un recupero di 6 decimi su quello del Mezzogiorno. Anche rispetto all'Italia si riscontra un lieve recupero (da 16,8 punti a 16,1), che appare tuttavia insufficiente a recuperare un gap ancora troppo ampio.

**Tasso di occupazione femminile a Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia**

(valori percentuali; anni 2009 - I semestre 2013)




Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nella graduatoria nazionale delle province italiane per tasso di occupazione femminile, compaiono, pur con qualche differenza, le stesse realtà incontrate nell'analisi del tasso di attività. Prevalgono, infatti, le aree dell'Emilia Romagna, con cinque tra le prime dieci posizioni occupate (nell'ordine: Ravenna, Parma, Reggio Emilia, Bologna e Modena). La

prima posizione, nel 2009 ad appannaggio della provincia di Bologna, spetta ora a Bolzano, forte di un tasso di occupazione femminile del 63,7%, più che doppio rispetto a quello reggino.

Per la Calabria, la dinamica più incoraggiante si osserva a Crotone, dove il tasso di occupazione è passato dal 19,8% al 24% tra il 2009 e il primo semestre del 2013; ciò non toglie l'evidente divario che la provincia sperimenta con il resto d'Italia e della regione di appartenenza. La provincia di Reggio Calabria, stante i risultati appena evidenziati, mostra un leggero recupero nella graduatoria, collocandosi ora al 92° posto (nel 2009 occupava il 97° posto). Tra le altre province calabresi, solo Catanzaro mostra un valore più elevato, e precisamente pari al 32,5%, mentre Cosenza e Vibo Valentia, che nel 2009 offrivano un tasso di occupazione migliore, devono oggi scontare maggiormente gli effetti della crisi, con un tasso inferiore a quello della provincia reggina.

**Graduatoria delle province italiane per tasso di occupazione femminile**

(valori percentuali; anni 2009 e I semestre 2013)

| Pos. | Provincia | 2009 | Pos. | Provincia | I semestre 2013 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Bologna | 64,6 | 1 | Bolzano | 63,7 |
| 2 | Modena | 62,2 | 2 | Ravenna | 63,4 |
| 3 | Bolzano | 62,0 | 3 | Monza-Brianza | 63,1 |
| 4 | Reggio Emilia | 61,7 | 4 | Parma | 62,1 |
| 5 | Ferrara | 61,7 | 5 | Reggio Emilia | 61,8 |
| 6 | Ravenna | 61,3 | 6 | Milano | 61,7 |
| 7 | Cuneo | 61,0 | 7 | Bologna | 61,6 |
| 8 | Parma | 60,9 | 8 | Modena | 61,4 |
| 9 | Biella | 60,7 | 9 | Firenze | 60,2 |
| 10 | Ancona | 60,4 | 10 | Belluno | 60,2 |
| 86 | Catanzaro | 34,5 | 89 | Catanzaro | 32,5 |
| 93 | Cosenza | 31,0 | **92** | **Reggio Calabria** | **30,5** |
| 95 | Vibo Valentia | 30,0 | 102 | Vibo Valentia | 27,0 |
| **97** | **Reggio Calabria** | **29,6** | 106 | Cosenza | 25,6 |
| 110 | Crotone | 19,8 | 109 | Crotone | 24,0 |
| | ITALIA | 46,4 | | ITALIA | 46,6 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

E' Ravenna a registrare la minor disparità di genere del tasso di occupazione. Confrontando i rapporti percentuali del tasso femminile su quello maschile (ovvero misurando il rapporto percentuale tra i due tassi), si riscontra un valore superiore, per il primo semestre 2013, a quello delle altre province, e più precisamente pari all'89,3%.

Seguono Milano (86,3%) e Aosta (86,2%). Le prime 10 posizioni della graduatoria sono occupate spesso da provincie già distintesi nel 2009 tra le più equilibrate dal punto di vista dell'occupazione di genere, pur con delle sensibili variazioni nella posizione ricoperta nella classifica.

In questo quadro nazionale, la regione Calabria ha mostrato una maggiore disparità di genere rispetto alla media italiana, pur se in linea con il risultato per il Mezzogiorno. Nel primo semestre del 2013, la provincia di Reggio Calabria ha registrato un rapporto tra tasso di occupazione di donne e uomini pari al 63,6%, segnando quindi un sensibile progresso rispetto al 2009 (54,6%). Anche in questo caso, il progresso sperimentato in questi anni di crisi, ha permesso di recuperare alcuni punti nella graduatoria nazionale, collocando la provincia dall'88° all'82° posizione.

Anche le altre province calabresi hanno conosciuto una riduzione nelle disparità occupazionali tra i due generi: a Catanzaro, il rapporto è passato dal 57,1% al 60,4%, mentre a Vibo Valentia, il rapporto tra i due tassi è cresciuto dal 54,8% al 57,5%. Dopo Reggio Calabria, la provincia in cui si è assistito al più rapido avvicinamento della componente femminile a quella maschile in ambito lavorativo è stata Crotone, dove il tasso di occupazione femminile è passato dal 38,5% al 46,3% di quello maschile.

**Graduatoria delle province italiane per indice di disparità di genere del tasso di occupazione**

(rapporto % tra tasso di occupazione femminile e maschile; anni 2009 e I semestre 2013)

| Pos. | Provincia | 2009 | Pos. | Provincia | I semestre 2013 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Ancona | 86,1 | 1 | Ravenna | 89,3 |
| 2 | Bologna | 85,4 | 2 | Milano | 86,3 |
| 3 | Biella | 84,3 | 3 | Aosta | 86,2 |
| 4 | Modena | 83,6 | 4 | Monza-Brianza | 85,9 |
| 5 | Ferrara | 83,5 | 5 | Belluno | 85,0 |
| 6 | Ravenna | 82,7 | 6 | Varese | 84,8 |
| 7 | Livorno | 82,5 | 7 | Bologna | 84,8 |
| 8 | Genova | 82,0 | 8 | Pavia | 84,7 |
| 9 | Milano | 79,6 | 9 | Reggio Emilia | 84,3 |
| 10 | Reggio Emilia | 79,4 | 10 | Biella | 84,3 |
| 83 | Catanzaro | 57,1 | **82** | **Reggio Calabria** | **63,6** |
| 87 | Vibo Valentia | 54,8 | 87 | Catanzaro | 60,4 |
| **88** | **Reggio Calabria** | **54,6** | 90 | Vibo Valentia | 57,5 |
| 89 | Cosenza | 54,3 | 95 | Cosenza | 54,6 |
| 109 | Crotone | 38,5 | 108 | Crotone | 46,3 |
| | **ITALIA** | **67,6** | | **ITALIA** | **72,0** |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

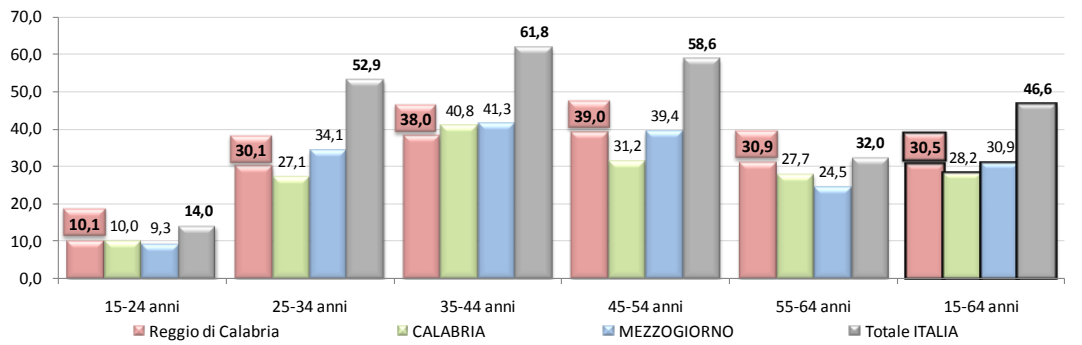
Volendo aggiungere un grado di dettaglio all'analisi del tasso di occupazione delle donne, si può commentare la distribuzione per classi decennali di età, dalla quale emergono risultati in parte attesi dall'osservazione sul tasso di attività femminile. I più elevati tassi di occupazione femminili si registrano nella fascia di età compresa tra i 35 ed i 44 anni, sia a livello nazionale (61,8%), che per il Sud-Italia (41,3%) e la regione Calabria (40,8%). La provincia reggina mostra tassi di occupazione femminile non dissimili per le donne tra i 35 e i 44 anni (38,0%) e per quelle tra i 45 ed i 54 anni (39,0%), in parte in controtendenza rispetto a quanto osservato nella regione di appartenenza dove si registra una caduta

dell'occupazione femminile passando da una classe di età all'altra di quasi dieci punti percentuali (dal 40,8 al 31,2%). Anche a livello nazionale, il passaggio dai 44 ai 54 anni incide sull'occupazione e, possiamo aggiungere, sul grado di "occupabilità" delle donne, segnando una diminuzione del tasso dal 61,8 al 58,6%.

Per le donne reggine tra i 15 ed i 24 anni, il tasso di occupazione si attesta al 10,1%, ad un livello inferiore alla media italiana del 14,0%. Incrociando questo risultato con quello osservato sul tasso di attività femminile, piuttosto elevato tra le giovanissime, è possibile evincere come dietro a tale binomio "elevato tasso di attività basso tasso di occupazione" si cela una significativa disoccupazione (soprattutto giovanile), che va ad ampliare ulteriormente le disparità sociali e generazionali.

**Tasso di occupazione femminile per classi decennali di età**

(valori percentuali; I semestre 2013)



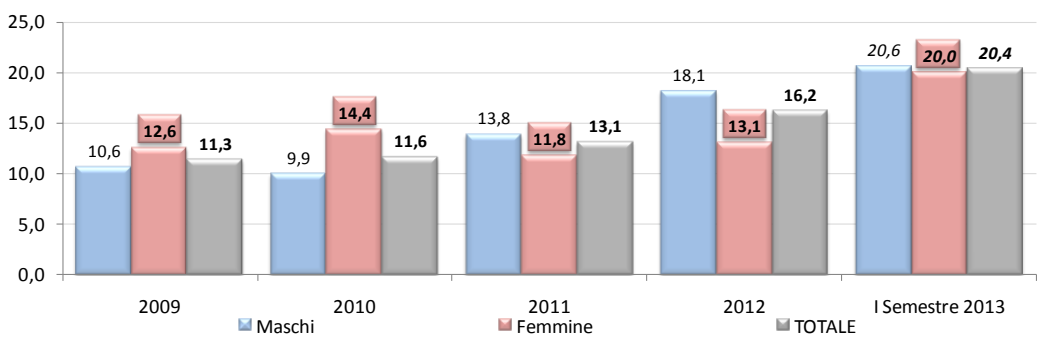

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Del resto, dal 2009 al I semestre del 2013, la crisi ha prodotto un aumento del tasso di disoccupazione[8], passato a Reggio Calabria dall'11,3% al 20,4%, con un aumento piuttosto rapido intercorso negli ultimi sei mesi. D'altronde, come visto finora, un numero crescente di donne che fino a qualche tempo prima non aveva un impiego e magari non lo aveva mai avuto, è stata costretta ad affacciarsi sul mercato del lavoro, sospinta anche dalla perdita di capacità di consumo familiare. Ne è scaturito un aumento di richieste di lavoro che non ha trovato risposta dalle imprese, alle prese con una crisi che non cessa di provocare i suoi effetti negativi. Ciò lo si vedrà meglio nella parte successiva, quando si analizzeranno i dati di fonte Excelsior (Unioncamere-Ministero del Lavoro) sulla domanda di lavoratrici da parte delle imprese; per ora, basti pensare come il numero di disoccupate è cresciuto, in termini assoluti, di oltre 5mila unità, più precisamente da quasi 9mila e quattrocento a oltre 14mila e cinquecento.

[8] Si tiene a precisare che il tasso di disoccupazione corrisponde al rapporto tra il numero di persone in cerca di occupazione e il totale della popolazione di riferimento. Il dato medio generale fa riferimento alla popolazione di 15 anni e oltre di età.

Tornando all'analisi dei dati, è interessante osservare come, per il 2013, non emergano evidenti disparità di genere, visto che il tasso di disoccupazione femminile (20,0%) è pressoché identico a quello maschile (20,6%). In altri termini, la congiuntura economica sfavorevole ha colpito tutta la forza lavoro.
Tuttavia, allontanandosi dai periodi più critici per l'economia locale e nazionale, si osservano delle disparità più marcate. In particolare, nel 2010, si registra il differenziale più ampio tra disoccupazione maschile (9,9%) e femminile (14,4%). Ma nel 2011, e soprattutto nel 2012, la situazione si è rapidamente rovesciata: sono gli uomini a riscontrare maggiori difficoltà nella ricerca di un lavoro, trovandosi disoccupati nel 18,1% dei casi, rispetto al 13,1% delle donne. Nel 2011, il tasso di disoccupazione maschile è invece del 13,8% rispetto a quello femminile dell'11,8%. Questo fenomeno potrebbe essere spiegato dal fatto che la crisi ha accelerato i processi di ridimensionamento e ristrutturazione di aziende operanti nel settore secondario, ramo economico in cui, soprattutto nelle regioni del Sud-Italia, sono impiegati percentualmente più uomini che donne.

**Tasso di disoccupazione per genere in provincia di Reggio Calabria**
(valori percentuali; anni 2009 - I semestre 2013)



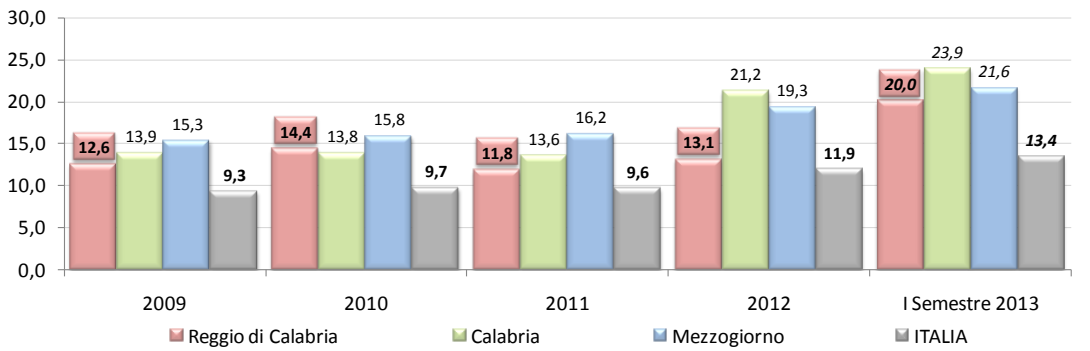

Fonte: elaborazioni su dati Istat

A causa della crisi, il tasso di disoccupazione femminile è aumentato progressivamente, passando, a livello nazionale, dal 9,3% nel 2009 al 13,4% nel primo semestre 2013. Nel Mezzogiorno tale aumento è stato ancora più rapido (dal 15,3 al 21,6%), ma comunque inferiore a quanto rilevabile per la Calabria, dove la maggior intensità del processo in atto, ha determinato una crescita del tasso di dieci punti esatti (dal 13,9 al 23,9% ).
La provincia di Reggio Calabria, invece, fino al 2012, non aveva riscontrato particolari problemi, soprattutto grazie ad un miglioramento del tasso di disoccupazione femminile tra il 2010 e il 2011 (dal 14,4 all'11,8%).
Con l'intensificarsi e prolungarsi degli effetti della crisi e il venir meno del supporto della Cassa Integrazione Guadagni, però, anche le donne hanno iniziato a riscontrare maggiori criticità. Nel più recente periodo, il tasso di disoccupazione è così cresciuto di quasi 7 punti (da 13,1% medio annuo del 2012 al 20,0% del primo semestre del 2013).

Su base provinciale, le realtà territoriali in cui si riscontrano i tassi di disoccupazione femminile più bassi sono localizzate nella macroarea Centro-Settentrionale, come si osserva sia nel 2009 che nel 2013.

**Tasso di disoccupazione femminile a Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia**

(valori percentuali; anni 2009 - I semestre 2013)




Fonte: elaborazioni su dati Istat

Al primo posto, nel primo semestre del 2013, figura Reggio Emilia (5,6%), seguita da Bolzano e Forlì-Cesena (rispettivamente con il 6,0 e il 6,6% a fronte di una media nazionale pari al 13,4%). Rispetto al 2009, si è registrato un aumento generalizzato del livello di disoccupazione: in passato, nella prima provincia al top della classifica, Piacenza, la disoccupazione femminile era un fenomeno quasi sconosciuto, come indicato dal tasso del 2 per cento. Ora, il primo posto è occupato da Reggio Emilia, il cui tasso si posiziona comunque su valori più alti.

**Graduatoria delle province italiane per tasso di disoccupazione femminile**

(valori percentuali; anni 2009 e I semestre 2013)

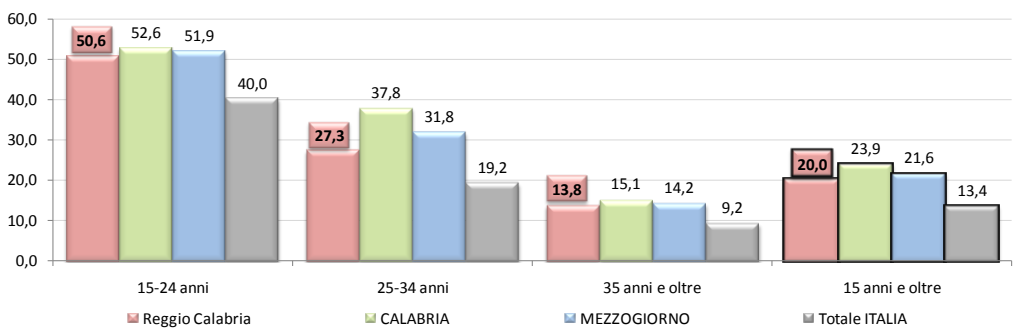
| Pos. | Provincia | 2009 | Pos. | Provincia | I semestre 2013 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Piacenza | 2,0 | 1 | Reggio Emilia | 5,6 |
| 2 | Bolzano | 3,4 | 2 | Bolzano | 6,0 |
| 3 | Cuneo | 3,7 | 3 | Forlì-Cesena | 6,6 |
| 4 | Bologna | 4,0 | 4 | Cuneo | 6,8 |
| 5 | Bergamo | 4,2 | 5 | Varese | 7,1 |
| 6 | Parma | 4,3 | 6 | Trieste | 7,2 |
| 7 | Sondrio | 4,3 | 7 | Verona | 7,3 |
| 8 | Trieste | 4,4 | 8 | Verbano-Cusio-Ossola | 7,6 |
| 9 | Trento | 4,6 | 9 | Firenze | 7,7 |
| 10 | Belluno | 4,6 | 10 | Trento | 7,8 |
| **76** | **Reggio Calabria** | **12,6** | **87** | **Reggio Calabria** | **20,0** |
| 79 | Catanzaro | 12,9 | 93 | Crotone | 22,3 |
| 90 | Cosenza | 14,5 | 97 | Catanzaro | 23,3 |
| 93 | Vibo Valentia | 16,0 | 99 | Vibo Valentia | 25,3 |
| 94 | Crotone | 16,2 | 104 | Cosenza | 27,5 |
| | **ITALIA** | **9,3** | | **ITALIA** | **13,4** |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

A Reggio Calabria, la quota di donne alla ricerca di un'occupazione è aumentata dal 12,6 al 20,0%, passando dalla 76° alla 87° posizione nella graduatoria nazionale. Nel confronto con la media regionale, il caso reggino è comunque meno preoccupante, visto il posizionamento al di sopra di quanto registrato per le altre province calabresi.
La disoccupazione colpisce maggiormente le giovani con meno di 25 anni, e questo fenomeno si osserva sia a livello nazionale, dove il numero di donne senza lavoro si attesta al 40,0%, sia - e con maggiore intensità - a livello regionale (52,6%) e provinciale (50,6%), in un quadro di economia meridionale severamente colpita da questo fenomeno (51,9%). Nell'area del Sud-Italia, accanto ad un problema di natura strutturale, sussistono altresì criticità generate dall'eccessivo ricorso a forme contrattuali precarie o al lavoro non regolare, riservate in particolare alla popolazione attiva di età compresa tra i 15 e i 24 anni.

**Tasso di disoccupazione femminile per classi di età in provincia di Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia**

(valori percentuali; I semestre 2013)




Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il passaggio alla classe di età successiva (25-34 anni), comporta un ridimensionamento considerevole del tasso di disoccupazione, soprattutto a livello nazionale, con un abbassamento del rapporto al 19,2%. Nel contesto del Sud-Italia, dove la disoccupazione femminile si attesta al 31,8%, la Calabria mostra una situazione più critica (37,8%), che tuttavia si ridimensiona notevolmente nella provincia reggina, dove le donne disoccupate rappresentano il 27,3% della forza lavoro femminile.
Il quadro che emerge dai principali indicatori sul mondo del lavoro delle donne reggine appare dunque preoccupante, soprattutto per gli effetti della crisi, trovandosi in una posizione ancora molto distante dagli obiettivi comunitari "Europa 2020", secondo cui ciascun Paese dovrebbe raggiungere un tasso di occupazione del 75% con specifico riferimento alla fascia di età 20-64 anni. Sembra comunque proseguire il percorso di inclusività del genere femminile nell'economia locale; il pericolo è però rappresentato dalle classi di lavoratrici più giovani, su cui si riversa la maggior parte delle difficoltà. Il mondo giovanile sembra dunque il vero tassello su cui agire, per fare in modo che i progressi che l'economia reggina ha saputo alimentare nello scorso decennio, e perfino negli anni della crisi, non siano ingiustamente vanificati.

## 2.2. I fabbisogni professionali delle imprese per le assunzioni femminili

La crescita dei livelli di disoccupazione femminile deriva principalmente dallo stato critico in cui versano le imprese, alle prese con difficoltà sia di ordine congiunturale che strutturale. Difficoltà che fanno da ostacolo per qualsiasi ampliamento della base occupazionale, con tutti i riflessi negativi che ne derivano in termini di capacità di spesa delle famiglie. Per comprendere meglio questo circolo vizioso, e contestualizzarlo sulle dinamiche che interessano la componente femminile, è quindi utile approfondire la domanda di lavoro delle imprese.

Facendo leva sui dati forniti dal Sistema Informativo Excelsior - progetto realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro[9] - è possibile comprendere le dinamiche territoriali dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese industriali e dei servizi (con almeno un dipendente).

A livello nazionale, le previsioni di assunzione delle imprese si sono continuativamente ridotte, a partire dal 2011. Ciò nonostante, anche in un momento delicato come quello attuale, sono oltre 563mila le assunzioni totali (non stagionali e stagionali) previste dalle imprese per il 2013, anche se circa 68 mila in meno rispetto alle 631.340 assunzioni programmate per il 2012. La riduzione ha interessato in ugual misura la componente maschile e quella femminile, con quest'ultima che vede, nel 2013, una richiesta esplicita di oltre 104mila profili. In provincia di Reggio Calabria, gli anni della crisi hanno determinato un'evidente battuta d'arresto nella domanda di lavoratrici, scesa in termini annui da 920 a 210 unità nel quinquennio 2009-2013.

La riduzione è stata, in provincia, molto più sostenuta di quella complessivamente stimabile; ne è testimonianza la riduzione dell'incidenza delle assunzioni per cui è specificatamente richiesta una donna, da oltre il 20% nel 2009, a circa il 9% nel 2013. Le assunzioni non stagionali, inoltre, pur riducendosi, incidono sempre più sul totale assunzioni di figure femminili, assorbendone ormai quasi la totalità (170 delle 210 previste per il 2013).

Al 2013, quindi, la richiesta di figure femminili è stata inferiore alle aspettative, il che lascia qualche dubbio su una possibile ripresa del percorso di riequilibro occupazionale secondo il genere che negli anni indietro si era intrapreso.

[9] L'Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea, realizza, a partire dal 1997, il "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" Excelsior, che ricostruisce annualmente (e, da qualche anno, anche trimestralmente) il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese, fornendo indicazioni di estrema utilità, soprattutto per supportare le scelte di programmazione della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro. L'indagine annuale è svolta su un campione nazionale di circa 100.000 imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente.

**Assunzioni totali e non stagionali previste dalle imprese per preferenza di genere e territorio**

(valori assoluti; anni 2009 - 2013)

| Territorio, preferenze di genere e tipologia di contratto | Valori assoluti* | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
| **Reggio Calabria** | | | | | |
| **Figura femminile** | **920** | **480** | **840** | **410** | **210** |
| ***di cui non stagionali:*** | ***480*** | ***350*** | ***480*** | ***320*** | ***170*** |
| Figura maschile | 2.200 | 1.610 | 1.880 | 1.130 | 920 |
| *di cui non stagionali:* | *1.700* | *1.390* | *1.640* | *910* | *750* |
| Indifferente | 1.170 | 1.720 | 1.590 | 960 | 1.250 |
| *di cui non stagionali:* | *710* | *1.260* | *990* | *600* | *850* |
| **TOTALE Reggio Calabria** | **4.300** | **3.810** | **4.310** | **2.500** | **2.380** |
| ***di cui non stagionali:*** | ***2.890*** | ***3.000*** | ***3.110*** | ***1.820*** | ***1.760*** |
| **CALABRIA** | | | | | |
| **Figura femminile** | **3.710** | **2.880** | **3.160** | **3.200** | **1.910** |
| ***di cui non stagionali:*** | ***2.120*** | ***1.800*** | ***1.840*** | ***2.420*** | ***990*** |
| Figura maschile | 9.500 | 8.560 | 8.470 | 5.100 | 4.510 |
| *di cui non stagionali:* | *7.680* | *7.410* | *6.860* | *3.820* | *3.300* |
| Indifferente | 7.420 | 8.020 | 7.580 | 6.220 | 5.760 |
| *di cui non stagionali:* | *3.780* | *4.890* | *3.820* | *2.990* | *2.690* |
| **TOTALE Calabria** | **20.630** | **19.470** | **19.200** | **14.510** | **12.170** |
| ***di cui non stagionali:*** | ***13.580*** | ***14.100*** | ***12.530*** | ***9.230*** | ***6.970*** |
| **ITALIA** | | | | | |
| **Figura femminile** | **167.890** | **152.540** | **159.040** | **116.430** | **104.360** |
| ***di cui non stagionali:*** | ***105.630*** | ***94.850*** | ***107.330*** | ***76.940*** | ***69.260*** |
| Figura maschile | 258.290 | 242.090 | 284.190 | 178.390 | 162.420 |
| *di cui non stagionali:* | *199.670* | *189.570* | *227.050* | *128.280* | *119.530* |
| Indifferente | 355.420 | 407.530 | 402.780 | 336.520 | 296.620 |
| *di cui non stagionali:* | *218.330* | *267.530* | *260.770* | *201.590* | *178.740* |
| **TOTALE Italia** | **781.600** | **802.160** | **846.010** | **631.340** | **563.400** |
| ***di cui non stagionali:*** | ***523.620*** | ***551.950*** | ***595.160*** | ***406.820*** | ***367.530*** |

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

*Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior*

Ovviamente, non bisogna dimenticare che per oltre la metà delle assunzioni le imprese ritengono indifferente il genere. Ciò vuol dire che, almeno in teoria, il numero di assunzioni femminili possa crescere sensibilmente, anche per via della crescente offerta, come visto sollecitata dalla crisi e dall'evoluzione degli equilibri sociali di genere.

A livello settoriale, poi, è interessante notare come sia il manifatturiero a mostrare la più alta incidenza di richieste femminili (il 27,6% delle assunzioni del settore è associato a preferenza di donne), non riscontrandosi comunque richieste rosa per la componente edile dell'economia produttiva. Nel valutare la quota di assunzioni femminili, si deve poi tenere conto, in base a quanto affermato in precedenza, dell'incidenza notevole di richieste per cui è indifferente il genere. Qui, probabilmente, potranno infatti verificarsi molte assunzioni femminili, vista anche le ampie possibilità per le donne nel terziario.

**Assunzioni previste dalle imprese per il 2013 per settore, preferenza di genere e territorio**

(valori assoluti e composizioni percentuali; anno 2013)

| SETTORI | Valori assoluti Totale assunzioni | Composizioni percentuali | | |
|---|---|---|---|---|
| | | Figura femminile | Figura maschile | Indifferente |
| **Reggio Calabria** | | | | |
| Industria in senso stretto | 210 | **27,6** | 54,3 | 18,1 |
| Costruzioni | 470 | - | 81,0 | 19,0 |
| Servizi | 1.700 | **9,2** | 24,9 | 65,9 |
| **Totale** | **2.380** | **9,0** | **38,7** | **52,3** |
| **CALABRIA** | | | | |
| Industria in senso stretto | 1.150 | **17,8** | 64,4 | 17,8 |
| Costruzioni | 2.190 | **2,4** | 89,9 | 7,7 |
| Servizi | 8.830 | **18,6** | 20,3 | 61,0 |
| **Totale** | **12.170** | **15,6** | **37,0** | **47,3** |
| **ITALIA** | | | | |
| Industria in senso stretto | 105.220 | **14,2** | 45,4 | 40,5 |
| Costruzioni | 48.750 | **5,4** | 88,6 | 5,9 |
| Servizi | 409.430 | **21,2** | 17,5 | 61,3 |
| **Totale** | **563.400** | **18,5** | **28,8** | **52,6** |

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

*Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior*

Soffermando l'attenzione sulle assunzioni secondo la natura temporale, tra *part-time* e a tempo pieno, si rileva una certa concentrazione di assunzioni *part-time* che richiedono specificatamente profili femminili. D'altronde, come si vedrà, l'impiego a tempo parziale rappresenta il compromesso che meglio coniuga il rapporto vita familiare-vita lavorativa.

**Assunzioni non stagionali part-time previste dalle imprese per preferenza di genere e territorio**

(incidenze percentuali sul totale assunzioni non stagionali previste; anni 2009 - 2013)

| Preferenze di genere | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Reggio Calabria** | | | | | |
| **Figura femminile** | **31,0** | **55,8** | **44,3** | **40,6** | **54,2** |
| Figura maschile | 17,4 | 5,0 | 10,1 | 14,4 | 6,2 |
| Indifferente | 29,3 | 28,3 | 17,5 | 41,0 | 50,7 |
| **Totale** | **22,6** | **20,7** | **17,8** | **27,7** | **32,2** |
| **CALABRIA** | | | | | |
| **Figura femminile** | **42,5** | **57,8** | **47,0** | **65,4** | **56,1** |
| Figura maschile | 14,4 | 15,5 | 11,5 | 15,1 | 15,6 |
| Indifferente | 35,1 | 31,4 | 22,9 | 45,0 | 43,4 |
| **Totale** | **24,6** | **26,4** | **20,2** | **38,0** | **32,0** |
| **ITALIA** | | | | | |
| **Figura femminile** | **40,5** | **47,5** | **39,9** | **45,9** | **47,1** |
| Figura maschile | 8,0 | 12,2 | 8,6 | 10,1 | 10,7 |
| Indifferente | 22,8 | 27,2 | 26,0 | 30,0 | 30,3 |
| **Totale** | **20,7** | **25,5** | **21,9** | **26,7** | **27,1** |

*Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior*

E in effetti, la quota di richieste femminili per impieghi di questo tipo cresce notevolmente durante anni difficili come quelli recenti. Nel 2013, più di un'assunzione su due tra quelle non stagionali previste è *part-time*; una percentuale che è superiore a quella del 2009 (31,0%) e che trova riscontro anche nell'evoluzione regionale (dal 42,5% al 56,1%) e nazionale (dal 40,5% al 47,1%).

**Assunzioni previste a Reggio Calabria dalle imprese per gruppo professionale, preferenza di genere e territorio**

(composizioni percentuali; anni 2009 - 2013)

| Grande gruppo professionale | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Figura femminile** | | | | | |
| Dirigenti | - | - | 1,8 | - | - |
| Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione | 12,0 | 7,6 | 12,4 | 7,5 | 7,2 |
| Professioni tecniche | 13,7 | 4,8 | 3,8 | 6,8 | 13,0 |
| Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio | 13,0 | 19,4 | 4,5 | 23,8 | 22,2 |
| Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi | 45,0 | 31,2 | 56,0 | 34,3 | 49,3 |
| Artigiani, operai specializzati e agricoltori | 5,1 | 3,5 | 11,8 | 11,2 | - |
| Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili | -- | 12,4 | 2,6 | -- | -- |
| Professioni non qualificate | 11,2 | 21,1 | 7,0 | 16,3 | 8,2 |
| **TOTALE FEMMINE** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |
| **Figura maschile** | | | | | |
| Dirigenti | - | 0,1 | 0,1 | - | - |
| Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione | 0,7 | -- | 0,6 | 1,8 | -- |
| Professioni tecniche | 1,5 | 1,9 | 2,7 | 7,0 | 1,8 |
| Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio | 7,4 | 1,0 | 6,4 | 10,9 | 20,5 |
| Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi | 18,3 | 9,7 | 6,8 | 7,7 | 10,4 |
| Artigiani, operai specializzati e agricoltori | 29,1 | 51,0 | 48,4 | 37,3 | 30,4 |
| Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili | 14,1 | 31,5 | 26,6 | 16,1 | 23,5 |
| Professioni non qualificate | 28,9 | 4,8 | 8,5 | 19,1 | 13,5 |
| **TOTALE MASCHI** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |
| **Indifferente** | | | | | |
| Dirigenti | - | 0,8 | - | - | - |
| Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione | 15,3 | 9,5 | 1,9 | 5,1 | 13,0 |
| Professioni tecniche | 21,6 | 13,5 | 14,8 | 5,4 | 12,0 |
| Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio | 11,8 | 18,2 | 12,6 | 18,5 | 20,0 |
| Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi | 31,8 | 22,1 | 39,8 | 49,1 | 39,9 |
| Artigiani, operai specializzati e agricoltori | 0,9 | 13,4 | 7,2 | 6,0 | 1,4 |
| Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili | 13,1 | 9,1 | 8,4 | 2,8 | 2,3 |
| Professioni non qualificate | 5,5 | 13,5 | 15,3 | 13,1 | 11,4 |
| **TOTALE INDIFFERENTI** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |
| **TOTALE (sul totale assunzioni)** | | | | | |
| Dirigenti | - | 0,4 | 0,4 | - | -- |
| Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione | 7,1 | 5,5 | 3,4 | 4,0 | 7,8 |
| Professioni tecniche | 9,6 | 7,5 | 7,4 | 6,4 | 8,1 |
| Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio | 9,8 | 11,1 | 8,3 | 15,9 | 20,3 |
| Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi | 27,7 | 18,0 | 28,5 | 28,0 | 29,1 |
| Artigiani, operai specializzati e agricoltori | 16,2 | 27,9 | 26,1 | 21,0 | 12,4 |
| Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili | 10,9 | 18,9 | 15,2 | 8,4 | 10,5 |
| Professioni non qualificate | 18,7 | 10,8 | 10,7 | 16,3 | 11,8 |
| **TOTALE ASSUNZIONI** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |

*Il segno (-) indica assenza di assunzioni nell'incrocio indicato.*
*Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo.*
*Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior*

Il dettaglio delle assunzioni previste per il 2013 in provincia di Reggio Calabria evidenzia, per il genere femminile, alcune caratteristiche peculiari, almeno nel confronto con i profili maschili richiesti.
In termini relativi, il confronto tra quote di richieste espressamente femminili rispetto a quelle maschili vede favorire le donne nelle professioni tecniche, in quelle esecutive d'ufficio e in quelle del commercio e dei servizi. Questo perché quasi un terzo delle assunzioni maschili fa riferimento alla categoria di artigiani, dove invece non esistono richieste specifiche di donne.
In generale, laddove esiste una specifica richiesta di genere (nelle categorie di artigiani e operai specializzati, così come per i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili), questa è dovuta alla richiesta di lavoratori maschi, e quindi a svantaggio del genere femminile. Nel commercio e le attività dei servizi, dove la quota di indifferenza di genere è invece piuttosto alta, si riscontra sovente la preferenza per il genere femminile.
Riguardo al fabbisogno di giovani, merita evidenziare come per ben il 35% delle assunzioni femminili le imprese preferiscano giovani under 30, laddove nel caso di quelle maschili la quota scende al 19,2%. Ma è indispensabile che i giovani abbiano un bagaglio formativo-esperienziale all'altezza delle esigenze delle imprese per non incappare nel problema del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro. Nello specifico, la difficoltà di reperimento tra le assunzioni femminili è superiore a quella che si registra tra le maschili (13,6% contro 4,2%).

**Assunzioni previste a Reggio Calabria dalle imprese per preferenza di genere e caratteristiche richieste**

(valori assoluti e incidenze percentuali; anno 2013)

| | Figura femminile | Figura maschile | Indifferente | Totale assunzioni |
|---|---|---|---|---|
| ***Totale assunti (valori assoluti)**** | ***210*** | ***920*** | ***1.250*** | ***2.380*** |
| Giovane in uscita dal sistema formativo | 47,7 | 27,4 | 64,7 | 48,8 |
| Under 30 | 35,0 | 19,2 | 29,7 | 26,1 |
| Titolo di studio considerato importante | 58,9 | 34,3 | 54,7 | 47,2 |
| Post-diploma necessario | 19,6 | 29,4 | 4,3 | 15,4 |
| Esperienza specifica nella professione o nel settore | 49,1 | 63,4 | 45,3 | 52,6 |
| Difficoltà di reperimento | 13,6 | 4,2 | 7,1 | 6,6 |
| Conoscenze informatiche | 29,0 | 39,2 | 34,5 | 35,8 |
| Conoscenze linguistiche | 22,4 | 2,7 | 25,4 | 16,4 |

** Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.*

*Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior*

Proprio sul dato delle figure a difficile reperimento sembra sintetizzarsi uno dei problemi del mercato del lavoro reggino, che peraltro trova riscontro spesso anche in altre realtà del Mezzogiorno: la domanda di lavoratrici è certo inferiore a quella degli uomini, nonostante anche qui si riscontri un lieve riallineamento di genere, ma è allo stesso tempo il *mismatch* tra chi cerca e chi offre a destare preoccupazioni. E' in questa imperfezione del mercato che, almeno nel breve periodo, deve confluire parte degli sforzi delle politiche di inclusione

di genere, di formazione e di orientamento, almeno finché non riprenda il ciclo degli investimenti e, quindi della domanda di lavoro delle imprese.
Dal punto di vista del grado di istruzione, le imprese quando si trovano ad assumere gli uomini riservono minore importanza al titolo di studio rispetto alle donne. Le competenze informatiche rappresentano uno *skill* richiesto con maggiore frequenza agli uomini piuttosto che alle donne (39,2 contro il 29,0%), mentre per la conoscenza delle lingue straniere i datori di lavoro ne tengono maggiormente conto quando programmano assunzioni femminili rispetto a quelle maschili (per il 22,4% delle entrate previste nel 2013 di donne è richiesta la conoscenze di lingue straniere, contro appena il 2,7% per gli uomini).

**Assunzioni previste dalle imprese per livello di istruzione richiesto, preferenza di genere e territorio**
(composizioni percentuali; anno 2013)

| Titolo di studio | Reggio Calabria | CALABRIA | ITALIA |
|---|---|---|---|
| **Figure femminili** | | | |
| Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo) | **16,8** | 33,4 | 34,9 |
| Qualifica di formazione o diploma professionale | **17,8** | 14,4 | 10,7 |
| Diploma superiore (5 anni) | **57,9** | 44,5 | 46,3 |
| Titolo universitario | **7,5** | 7,7 | 8,1 |
| **Totale** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |
| **Figure maschili** | | | |
| Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo) | **25,2** | 38,3 | 42,0 |
| Qualifica di formazione o diploma professionale | **25,1** | 17,4 | 16,1 |
| Diploma superiore (5 anni) | **49,0** | 42,8 | 37,3 |
| Titolo universitario | **0,8** | 1,5 | 4,6 |
| **Totale** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |
| **Indifferenti** | | | |
| Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo) | **19,4** | 24,8 | 29,6 |
| Qualifica di formazione o diploma professionale | **9,3** | 13,6 | 10,5 |
| Diploma superiore (5 anni) | **48,6** | 49,1 | 43,6 |
| Titolo universitario | **22,8** | 12,5 | 16,2 |
| **Totale** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |
| **TOTALE** | | | |
| Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo) | **21,4** | 31,1 | 34,1 |
| Qualifica di formazione o diploma professionale | **16,1** | 15,1 | 12,2 |
| Diploma superiore (5 anni) | **49,6** | 46,1 | 42,3 |
| Titolo universitario | **12,9** | 7,7 | 11,4 |
| **Totale** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |

*Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior*

A livello nazionale, le competenze più ricercate dalle aziende propense all'assunzione sono la capacità di lavorare in gruppo (per il 41,8% delle assunzioni previste nel 2013 tale competenza è ritenuta molto importante), di adattamento e flessibilità (38,6%), di gestire il rapporto con il clienti (37,7%) e di lavorare in autonomia (36,0%). Tuttavia, è alle donne, in particolare, che si richiede più frequentemente la capacità di gestire le relazioni con i clienti (43,3% dei casi), anche in considerazione del fatto che una quota rilevante viene

assunta per svolgere un lavoro qualificato nel commercio e nei servizi, dove la gestione del cliente è, appunto, un elemento centrale. Dagli uomini ci si attende invece la capacità di lavorare in autonomia (36,9%) come anche in gruppo (36,6%), competenze che in effetti risultano cruciali nei lavori del comparto edile e nel settore dell'industria in senso stretto, dove si concentra la quota più importante di forza lavoro maschile.

La stessa considerazione può essere estesa sia al livello regionale che provinciale: in Calabria la quota di assunzioni femminili per le quali è ritenuta molto importante la capacità di gestire i clienti si attesta al 46,5%, mentre la percentuale di assunzioni maschili dovute alla capacità di lavorare in autonomia e in *team* si attesta, rispettivamente, al 44,9 e al 35,6% del totale. A Reggio Calabria, la prima quota si attesta al 38,3%, mentre le altre due rispettivamente al 51,8 e al 46,1%. La competenza ritenuta meno importante ai fini dell'assunzione è l'abilità creativa e di ideazione, e ciò si riscontra anche a livello nazionale. La percentuale riferita alle assunzioni femminili a Reggio Calabria, pure contenuta (14,0%), è comunque superiore a quella media richiesta alle donne italiane.

**Competenze trasversali che le imprese dichiarano "molto importanti" ai fini dell'assunzione per preferenza di genere e territorio**

(incidenza % delle assunzioni per le quali le imprese la ritengono "molto importante"; anno 2013)

| | Capacità comunicativa | Gestire rapporti clienti | Lavorare in gruppo | Capacità direttiva | Problem solving | Lavorare in autonomia | Abilità creative e d'ideazione | Adattamento o flessibilità |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Reggio Calabria** | | | | | | | | |
| **Figura femminile** | **37,9** | **38,3** | **33,2** | **19,2** | **23,8** | **29,4** | **14,0** | **33,2** |
| Figura maschile | 45,1 | 40,5 | 46,1 | 21,5 | 42,1 | 51,8 | 5,9 | 30,2 |
| Indifferente | 40,2 | 48,8 | 33,4 | 8,2 | 34,7 | 30,5 | 5,4 | 39,6 |
| **Totale** | **41,9** | **44,6** | **38,3** | **14,3** | **36,6** | **38,7** | **6,4** | **35,4** |
| **CALABRIA** | | | | | | | | |
| **Figura femminile** | **39,8** | **46,5** | **28,1** | **15,1** | **17,8** | **21,4** | **9,6** | **27,5** |
| Figura maschile | 26,2 | 23,2 | 35,6 | 12,1 | 28,2 | 44,9 | 9,9 | 26,9 |
| Indifferente | 31,7 | 47,4 | 38,4 | 7,6 | 24,7 | 32,6 | 7,0 | 34,9 |
| **Totale** | **30,9** | **38,3** | **35,8** | **10,4** | **24,9** | **35,4** | **8,5** | **30,8** |
| **ITALIA** | | | | | | | | |
| **Figura femminile** | **38,8** | **43,3** | **36,5** | **9,8** | **27,1** | **34,5** | **9,4** | **36,4** |
| Figura maschile | 20,0 | 19,1 | 36,6 | 12,6 | 31,6 | 36,9 | 8,5 | 34,4 |
| Indifferente | 38,1 | 45,9 | 46,5 | 9,6 | 29,1 | 36,0 | 11,2 | 41,7 |
| **Totale** | **33,0** | **37,7** | **41,8** | **10,5** | **29,5** | **36,0** | **10,1** | **38,6** |

*Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior*

## 2.3. Forme contrattuali e retribuzioni femminili

La difficile fase economica che sta attraversando l'Italia e più in generale l'Unione Europea, ha in breve tempo peggiorato tutti gli indicatori che sintetizzano lo stato di salute del mercato del lavoro. Anche a livello territoriale, il quadro che emerge è certamente critico, con le donne che, tuttavia, sembrano spesso trovare maggior capacità di reagire, (soprattutto sul piano dell'imprenditorialità) degli uomini.

Il contesto attuale ha avuto altre ripercussioni anche sul funzionamento del modello socio-economico della provincia e, più in generale, sulle condizioni di lavoro della popolazione, in questo caso specificatamente femminile.

Le forme di lavoro sono divenute, anche per via dell'introduzione di normative liberali, sempre più incerte e fluide. Allo stesso tempo, si sono affrancate forme di lavoro alternative e più aderenti alle differenti esigenze dei profili occupazionali. Tuttavia, i redditi da lavoro dipendente non ne hanno ancora beneficiato, risultando spesso in difficoltà, stante uno squilibrio tra domanda e offerta di lavoro.

Ricorrendo all'analisi dei microdati di fonte Istat sulle Forze di Lavoro[10], è possibile innanzitutto osservare il differente ricorso a forme di contrattualizzazione instabili. Queste ultime, come noto, sono cresciute considerevolmente negli ultimi dieci anni, stante una serie di riforme volte alla flessibilità.

A livello nazionale, fatto cento il numero di occupati dipendenti nel 2012 per genere, nel caso delle femmine, si riscontra un valore pari a 14,9 di contratti a termine, circa due punti superiore a quello maschile. A Reggio Calabria, anche per via della debolezza della domanda di lavoro, il numero di occupati dipendenti con forme instabili cresce notevolmente, sfiorando quota un terzo per quanto riguarda le donne (33,1%). Si tratta di un valore che, non solo è quasi dieci punti percentuali superiore a quello maschile (21,3%), ma anche maggiore del suo analogo di genere riferito all'insieme delle province calabresi (29,4%) e, soprattutto, riferito all'intero Mezzogiorno (20,2%).

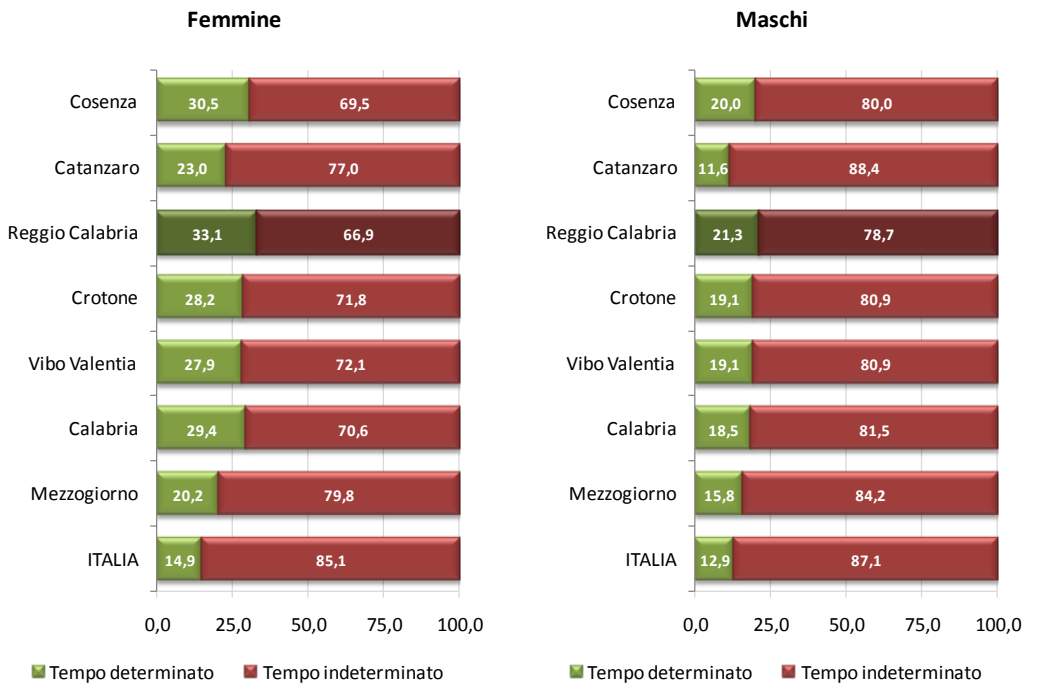
Si tratta di un risultato, quello reggino, che colloca la provincia ai vertici regionali e nazionali per dipendenti femmine "a termine", non solo per incidenza sul totale, ma anche per differenza con l'analoga informazione statistica riferita ai maschi.

Anche a Cosenza il divario non è trascurabile: i contratti a tempo indeterminato sono riservati all'80,0% degli uomini e al 69,5% delle donne. A Crotone le stesse percentuali si attestano all'80,9 e al 71,8%, mentre un minore differenziale si riscontra a Vibo Valentia, con il contratto stabile che interessa l'80,9% dei maschi occupati alle dipendenze e il 72,1% delle donne.

[10] La rilevazione continua sulle Forze di Lavoro è diretta dall'Istat.

**Ripartizione degli occupati dipendenti per durata del contratto**

(valori percentuali sul totale degli occupati dipendenti; anno 2012)



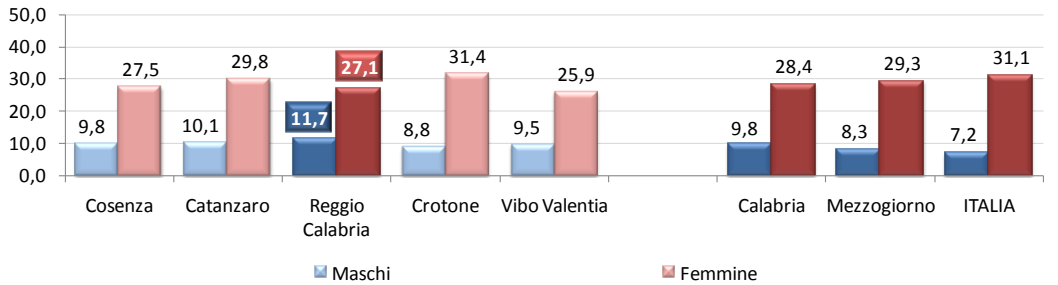

Fonte: elaborazioni su dati Istat

A oggi ricorrono al part-time in netta prevalenza lavoratrici di genere femminile, nel 2012 il 31,1% delle occupate alle dipendenze, rispetto al 7,2% degli uomini presenti nel mercato del lavoro. Al Mezzogiorno, la quota maschile di occupati a tempo parziale (sempre sul totale dipendenti) è superiore a quella nazionale, attestandosi all'8,3%. In Calabria, la stessa quota arriva al 9,8%, rispetto a quella del 28,4% riferita agli occupati di genere femminile. Una forma contrattuale che può essere considerata non solo come una scelta autonoma operata dagli impiegati con contratti di lavoro di natura dipendente, ma anche come un'alternativa proposta dagli stessi datori di lavoro al momento dell'assunzione (o in corso di svolgimento del contratto stipulato inizialmente tra le parti).

Nella provincia di Reggio Calabria, l'incidenza delle occupate *part-time* si attesta al 27,1%, contro l'11,7% degli uomini. Nel contesto regionale, è proprio nell'area reggina, quindi, che i lavoratori di genere maschile stipulano con maggior frequenza un contratto di questa natura. La provincia di Crotone, viceversa, si contraddistingue per la quota di donne che lavora *part-time* (31,4% delle occupate dipendenti). Tale diffuso ricorso al contratto a tempo parziale è presumibilmente uno dei fattori che hanno consentito alla provincia di progredire nella riduzione delle forti disparità di genere.

**Incidenza degli occupati part-time per genere**

(valori percentuali sul totale degli occupati dipendenti; anno 2012)



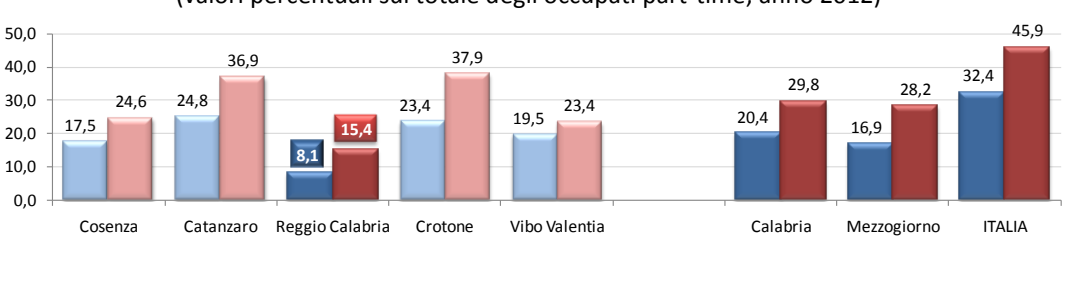

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Come accennato, non sempre i contratti *part-time* derivano da una scelta volontaria del lavoratore, anche nel caso in cui si tratti di una donna: in Italia il 45,9% delle donne ha chiesto ed ottenuto un contratto a tempo parziale, ma la quota rimanente si è vista piuttosto proporre questa modalità di impiego dal datore di lavoro. Nel caso degli uomini, la quota di *part-time* volontari scende sensibilmente, raggiungendo il 32,4% dei contratti a tempo parziale.

Nelle regioni del Mezzogiorno il fenomeno è ancora più marcato, visto che le donne volontariamente impiegate con orario di lavoro ridotto sono il 28,2% del totale, rispetto alla quota del 16,9% riferita agli uomini. In questo contesto si inserisce anche la Calabria, con un'incidenza degli occupati *part-time* di genere femminile e maschile pari, rispettivamente, al 29,8% e al 20,4%. A livello provinciale, è a Crotone che si concentra il maggior numero di donne che hanno volontariamente optato per questo tipo di contratto (37,9%, rispetto al 23,4% degli uomini). Reggio Calabria si contraddistingue, invece, in senso opposto, con solo il 15,4% delle donne e l'8,1% degli uomini che avrebbero chiesto volontariamente il *part-time*.

**Incidenza degli occupati part-time volontari per genere**

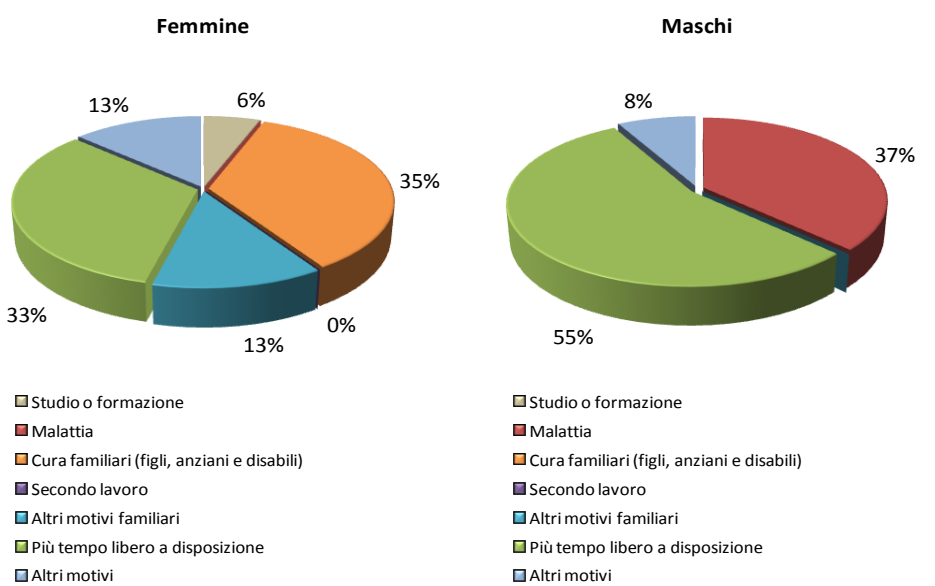
(valori percentuali sul totale degli occupati part-time; anno 2012)




Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le occupate residenti nell'area reggina adducono delle motivazioni differenti al contratto *part-time* rispetto a quelle citate dagli uomini. Nel 35% dei casi, un impiego a tempo pieno sarebbe inconciliabile con l'esigenza di occuparsi dei familiari (figli e anziani, in particolare se disabili). Per il 33%, invece, il desiderio di avere maggior tempo libero a disposizione giustificherebbe la scelta, motivazione addotta da ben il 55% del campione maschile che, in nessun caso dichiarato, afferma di aver scelto il *part-time* per occuparsi dei familiari. Ciò evidenzia come, ancora oggi, spetti piuttosto alla donna l'onere di occuparsi della famiglia e dei genitori anziani, pur richiedendo alla stessa di attivarsi anche sul fronte lavorativo.
Nel caso degli uomini, la seconda causa di ricorso al *part-time* è la malattia, che rende oneroso l'impegno di un contratto a tempo pieno, stando al 37% degli occupati. Nessuno degli uomini intervistati dichiara di preferire il *part-time* per conciliare lavoro e formazione scolastica, universitaria o professionale, verso la quale sarebbero invece più propense le donne (6% dei casi). Né uomini, né donne avrebbero dichiarato di preferire un orario di lavoro ridotto per poter svolgere contemporaneamente due attività lavorative.

**Motivazioni al contratto part-time volontario in provincia di Reggio Calabria per genere**
(incidenze percentuali sul totale occupati part-time; anno 2012)




Fonte: elaborazioni su dati Istat

Oltre alla natura e alla durata del contratto di assunzione, anche il livello di salario netto percepito differisce tra occupati di genere maschile e femminile, con un grado di eterogeneità abbastanza contenuto a seconda della provincia e della marco-area di appartenenza.

**Graduatoria delle province italiane per valore delle retribuzioni femminili nette**

(valori mensili in euro; anno 2012)

| Pos. | Provincia | Valore in euro | Pos. | Provincia | Valore in euro |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Aosta | 1.209 | 56 | Benevento | 1.079 |
| 2 | Como | 1.208 | 57 | Cagliari | 1.077 |
| 3 | Milano | 1.203 | 58 | Mantova | 1.077 |
| 4 | Parma | 1.199 | 59 | Rovigo | 1.074 |
| 5 | Trieste | 1.189 | 60 | Macerata | 1.067 |
| 6 | Monza-Brianza | 1.189 | 61 | Catania | 1.066 |
| 7 | Pavia | 1.182 | 62 | Arezzo | 1.065 |
| 8 | Bologna | 1.179 | 63 | Perugia | 1.065 |
| 9 | Bolzano/Bozen | 1.173 | 64 | Vicenza | 1.064 |
| 10 | La Spezia | 1.166 | 65 | Potenza | 1.062 |
| 11 | Lodi | 1.164 | 66 | Massa-Carrara | 1.060 |
| 12 | Trento | 1.163 | 67 | Forlì-Cesena | 1.060 |
| 13 | Novara | 1.161 | 68 | Palermo | 1.059 |
| 14 | Vercelli | 1.160 | 69 | Bari | 1.057 |
| 15 | Gorizia | 1.159 | 70 | Isernia | 1.057 |
| 16 | Firenze | 1.159 | 71 | Siena | 1.053 |
| 17 | Reggio Emilia | 1.157 | 72 | Caltanissetta | 1.053 |
| 18 | Varese | 1.152 | 73 | Rieti | 1.048 |
| 19 | Genova | 1.149 | 74 | Pistoia | 1.048 |
| 20 | Asti | 1.148 | 75 | Chieti | 1.047 |
| 21 | Biella | 1.147 | 76 | Frosinone | 1.046 |
| 22 | Padova | 1.145 | 77 | Messina | 1.045 |
| 23 | Roma | 1.141 | 78 | L'Aquila | 1.044 |
| 24 | Cremona | 1.132 | 79 | Napoli | 1.042 |
| 25 | Udine | 1.132 | 80 | Pescara | 1.041 |
| 26 | Alessandria | 1.129 | 81 | Agrigento | 1.038 |
| 27 | Verbano-Cusio-Ossola | 1.128 | 82 | Fermo | 1.022 |
| 28 | Verona | 1.124 | 83 | Pesaro e Urbino | 1.021 |
| 29 | Savona | 1.124 | 84 | Salerno | 1.021 |
| 30 | Lecco | 1.123 | 85 | Imperia | 1.016 |
| 31 | Pisa | 1.122 | 86 | Matera | 1.016 |
| 32 | Piacenza | 1.117 | 87 | Cosenza | 1.011 |
| 33 | Pordenone | 1.117 | 88 | Viterbo | 1.008 |
| 34 | Avellino | 1.117 | 89 | Medio Campidano | 1.006 |
| 35 | Sondrio | 1.112 | 90 | Ascoli Piceno | 1.005 |
| 36 | Ravenna | 1.109 | 91 | Catanzaro | 1.004 |
| 37 | Bergamo | 1.109 | 92 | Brindisi | 1.000 |
| 38 | Sassari | 1.109 | 93 | Vibo Valentia | 994 |
| 39 | Venezia | 1.107 | 94 | **Reggio Calabria** | **992** |
| 40 | Torino | 1.101 | 95 | Grosseto | 992 |
| 41 | Lucca | 1.099 | 96 | Oristano | 988 |
| 42 | Ferrara | 1.097 | 97 | Siracusa | 980 |
| 43 | Caserta | 1.095 | 98 | Nuoro | 979 |
| 44 | Livorno | 1.091 | 99 | Terni | 975 |
| 45 | Belluno | 1.091 | 100 | Teramo | 975 |
| 46 | Foggia | 1.088 | 101 | Latina | 966 |
| 47 | Modena | 1.085 | 102 | Ogliastra | 955 |
| 48 | Rimini | 1.085 | 103 | Lecce | 948 |
| 49 | Prato | 1.084 | 104 | Olbia-Tempio | 943 |
| 50 | Treviso | 1.083 | 105 | Crotone | 932 |
| 51 | Ancona | 1.083 | 106 | Trapani | 928 |
| 52 | Enna | 1.083 | 107 | Barletta-Andria-Trani | 924 |
| 53 | Brescia | 1.082 | 108 | Carbonia-Iglesias | 919 |
| 54 | Campobasso | 1.082 | 109 | Ragusa | 899 |
| 55 | Cuneo | 1.080 | 110 | Taranto | 888 |
| | **ITALIA** | | | | **1.103** |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nelle aree urbane dove si riscontra la maggior partecipazione delle donne al mercato del lavoro, si registra al contempo un trattamento economico più favorevole: le provincie del Settentrione, in particolare Aosta, Como e Milano, compaiono ai primi tre posti della classifica nazionale, con una retribuzione netta per le donne di circa 1.200 euro al mese.
Seguono Parma, Trieste e Monza-Brianza, con valori prossimi a 1.180 euro, poco superiori alla media italiana (1.103 euro), pure contenuta sia per via della tipologia di lavoro più frequentemente svolto dalle donne (lavori impiegatizi con poca responsabilità sulle risorse umane ed economiche di un'azienda), sia per il settore di appartenenza (prevalentemente terziario, in particolare nel comparto del commercio).
Le province calabresi si collocano verso la coda della classifica, oscillando tra l'87° posto occupato da Cosenza (con 1.011 euro mensili) e il 105° posto assegnato a Crotone (932 euro). Reggio Calabria, con una retribuzione netta di 992 euro, valore prossimo a quello registrato nella toscana Grosseto, si trova alla 94° posizione, preceduta a breve dalle altre province calabresi di Vibo Valentia (994 euro) e Catanzaro, dove il salario mensile raggiunge i 1.000 euro. In coda alla classifica in molti casi figurano realtà del Mezzogiorno, pure con qualche provincia del Centro (la già citata Grosseto, oltre a Latina, con 966 euro, e Teramo e Terni, con 975 euro al mese). Non mancano comunque aree urbane del meridione che mostrano dei livelli di retribuzione in linea con quelli di altre città del Centro e Nord Italia, piuttosto che prossimi alla media registrata in province della stessa regione o macro-area. Ad esempio, ad Avellino e Sassari, le prime province meridionali incontrate scorrendo la classifica, le donne guadagnano, rispettivamente, 1.117 e 1.109 euro, seguite a qualche posizione di distanza da Caserta, Foggia e Campobasso.
Per quanto concerne le aree metropolitane del meridione, il gap salariale rispetto alle città del Nord e Centro Italia è spesso considerevole: Catania, ad esempio, si colloca al 61° posto, con una retribuzione media di 1.066 euro mensili, rispetto, ad esempio, al 47° posto per Modena, risultato pure positivo rispetto a quello di Palermo (68°) e Bari (69°). Napoli, per citare un capoluogo di regione, si colloca in 79° posizione, laddove ad esempio Roma ricopre il 23° posto. Tuttavia, in termini di valore assoluto il divario appare decisamente più contenuto: se a Napoli si registra un salario medio di 1.042 euro, a Roma il dato non è più incoraggiante (1.141 euro). Si evince quindi che il Mezzogiorno, considerato nel suo insieme, mostra una situazione retributiva non troppo distante da quella media italiana; la distribuzione dei salari netti assegnati alle donne è piuttosto omogenea. In altri termini, per le occupate il livello di retribuzione non dipende specificatamente dall'area di appartenenza geografica oppure (soprattutto nel caso del Mezzogiorno) dalla dimensione del centro urbano di residenza.
Per concludere, è di interesse analizzare la graduatoria delle province italiane secondo il rapporto percentuale della retribuzione femminile su quella maschile.

**Graduatoria delle province italiane secondo il rapporto delle retribuzioni femminili sulle maschili**

(rapporto percentuale retribuzione femminile su quella maschile; anno 2012)

| Pos. | Provincia | Numero indice | Pos. | Provincia | Numero indice |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Avellino | 89,5 | 55 | Milano | 78,7 |
| 2 | Reggio Calabria | 87,0 | 56 | Udine | 78,6 |
| 3 | Foggia | 86,2 | 57 | Monza-Brianza | 78,5 |
| 4 | Agrigento | 85,3 | 58 | Trento | 78,5 |
| 5 | Catania | 84,7 | 59 | Trieste | 78,5 |
| 6 | Enna | 84,7 | 60 | Nuoro | 78,3 |
| 7 | Vercelli | 84,5 | 61 | Venezia | 78,3 |
| 8 | Sassari | 84,2 | 62 | Perugia | 78,2 |
| 9 | Firenze | 83,9 | 63 | Gorizia | 78,2 |
| 10 | Cosenza | 83,8 | 64 | Bolzano/Bozen | 78,1 |
| 11 | Caserta | 83,1 | 65 | Pordenone | 78,0 |
| 12 | Biella | 82,7 | 66 | Savona | 77,8 |
| 13 | Catanzaro | 82,5 | 67 | Imperia | 77,7 |
| 14 | Parma | 82,3 | 68 | Pavia | 77,7 |
| 15 | Macerata | 82,3 | 69 | Piacenza | 77,7 |
| 16 | Isernia | 82,3 | 70 | Cremona | 77,6 |
| 17 | Valle d'Aosta | 82,2 | 71 | Sondrio | 77,6 |
| 18 | Prato | 82,1 | 72 | Rimini | 77,4 |
| 19 | Campobasso | 81,8 | 73 | Mantova | 77,4 |
| 20 | Ascoli Piceno | 81,8 | 74 | Pesaro e Urbino | 77,3 |
| 21 | Asti | 81,8 | 75 | Reggio Emilia | 77,1 |
| 22 | Benevento | 81,7 | 76 | Verona | 77,1 |
| 23 | Ragusa | 81,7 | 77 | Roma | 77,0 |
| 24 | Palermo | 81,7 | 78 | Massa-Carrara | 76,9 |
| 25 | Messina | 81,6 | 79 | Bergamo | 76,8 |
| 26 | Caltanissetta | 81,5 | 80 | Lecce | 76,7 |
| 27 | Alessandria | 81,2 | 81 | Cagliari | 76,6 |
| 28 | Trapani | 81,0 | 82 | Chieti | 76,6 |
| 29 | Vibo Valentia | 80,9 | 83 | Verbano-Cusio-Ossola | 76,5 |
| 30 | Rovigo | 80,8 | 84 | Ravenna | 76,5 |
| 31 | Medio Campidano | 80,8 | 85 | Forlì-Cesena | 76,4 |
| 32 | Barletta-Andria-Trani | 80,8 | 86 | Belluno | 76,3 |
| 33 | Salerno | 80,5 | 87 | Ferrara | 76,3 |
| 34 | Potenza | 80,4 | 88 | Pescara | 76,3 |
| 35 | Bari | 80,4 | 89 | Siracusa | 76,1 |
| 36 | Padova | 80,4 | 90 | Lodi | 75,8 |
| 37 | Novara | 80,2 | 91 | Genova | 75,7 |
| 38 | Oristano | 80,1 | 92 | L'Aquila | 75,7 |
| 39 | Siena | 80,0 | 93 | La Spezia | 75,4 |
| 40 | Rieti | 79,8 | 94 | Lucca | 75,3 |
| 41 | Crotone | 79,8 | 95 | Teramo | 75,2 |
| 42 | Arezzo | 79,8 | 96 | Olbia-Tempio | 75,0 |
| 43 | Matera | 79,7 | 97 | Viterbo | 75,0 |
| 44 | Bologna | 79,5 | 98 | Livorno | 74,9 |
| 45 | Brindisi | 79,4 | 99 | Brescia | 74,2 |
| 46 | Frosinone | 79,4 | 100 | Lecco | 74,1 |
| 47 | Torino | 79,3 | 101 | Modena | 73,9 |
| 48 | Napoli | 79,2 | 102 | Varese | 73,5 |
| 49 | Cuneo | 79,2 | 103 | Vicenza | 73,4 |
| 50 | Ancona | 79,1 | 104 | Ogliastra | 72,0 |
| 51 | Pistoia | 79,0 | 105 | Taranto | 71,7 |
| 52 | Treviso | 79,0 | 106 | Latina | 71,2 |
| 53 | Como | 79,0 | 107 | Grosseto | 70,2 |
| 54 | Pisa | 78,9 | 108 | Terni | 69,0 |
| 55 | Fermo | 78,8 | 109 | Carbonia-Iglesias | 68,3 |
| | **ITALIA** | | | | **79,0** |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Al primo posto tra le province più virtuose figura Avellino (la prima area del meridione per livello assoluto di retribuzione spettante alle donne): fatto 100 il salario netto mensile di un uomo, quello di una donna risulta pari a 89,5. Segue Reggio Calabria, con un indice di 87,0 punti, ad indicare come agli uomini dell'area reggina spetti in media uno stipendio di poco superiore al livello di 992 euro registrato per le donne. Foggia, Agrigento, Catania ed Enna ricoprono dalla 3ª alla 6ª posizione, con un indice che nel primo caso è pari a 86,2 e va riducendosi fino ad 84,7 per la provincia siciliana.
In generale, fino alla 55ª posizione si incontrano 28 province del Mezzogiorno, assieme a 15 comuni dell'area centrale e 12 dell'area settentrionale. Le disparità di genere sono quindi presenti anche, e spesso soprattutto, al Nord-Italia.

**Retribuzioni nette femminili in provincia di Reggio Calabria per classi di età**
(valori mensili in euro e numeri indice; anno 2012)

| | 15-24 anni | 25-34 anni | 35-44 anni | 45-54 anni | 55-64 anni | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Valori assoluti (in euro)** | | | | | | |
| **Reggio Calabria** | **724** | **793** | **976** | **1.053** | **1.241** | **992** |
| CALABRIA | 721 | 815 | 952 | 1.045 | 1.290 | **997** |
| ITALIA | 773 | 991 | 1.094 | 1.172 | 1.283 | **1.103** |
| **Numeri indice (in centesimi)** | | | | | | |
| **Su media femminile provincia** | **73,0** | **79,9** | **98,4** | **106,2** | **125,2** | **100,0** |
| Su media maschile provincia per età | 93,3 | 81,9 | 85,1 | 83,9 | 95,9 | **87,0** |
| Su media femminile Calabria per età | 100,3 | 97,2 | 102,5 | 100,8 | 96,3 | **99,5** |
| Su media femminile Italia per età | 93,6 | 80,0 | 89,2 | 89,9 | 96,8 | **90,0** |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tutte le province della regione Calabria mostrano dei gap salariali contenuti: dopo Reggio Calabria (dove, come accennato, le retribuzioni femminili si attestano all'87% di quelle maschili) si segnala Cosenza al decimo posto con una quota dell'83,8%, seguita da Catanzaro con l'82,5% e da Vibo Valentia e Crotone (rispettivamente, 80,9 e 79,8%).
In Calabria, in linea con quanto osservato a livello nazionale, la retribuzione mensile netta cresce all'aumentare dell'età anagrafica; in particolare nell'area reggina se le donne tra i 15 e i 24 anni percepiscono mediamente 724 euro al mese, tra i 55 e i 64 anni lo stipendio si attesta a 1.241 euro. Per le donne tra i 35 e i 44 anni, la retribuzione si attesta a 976 euro, un dato poco superiore a quello riscontrato su base regionale (952), ma inferiore alla media nazionale di 1.094 euro.

## Esempi di successo nel sistema imprenditoriale femminile reggino

Lo studio attivato dalla **Camera di Commercio di Reggio Calabria** sull'economia femminile e sul ruolo ricoperto dalle donne nelle due principali attività, in veste di imprenditrici e di lavoratrici, ha previsto, oltre ad un'approfondita analisi statistica delle informazioni a disposizione del sistema camerale, anche un momento di riflessione su alcuni casi di successo che la provincia ha sperimentato durante gli ultimi anni.

Nello specifico, le seguenti pagine cercano di evidenziare come, in un momento caratterizzato da difficoltà diffuse, esistano comunque storie di imprese femminili capaci di introdurre innovazione e, in generale, accettare la sfida competitiva dei nostri tempi, riuscendo ad imporsi sui mercati spesso caratterizzati da debolezza interna e accresciute difficoltà all'estero.

Il perimetro di osservazione dell'analisi è composto da imprese femminili, localizzate nella provincia di Reggio Calabria, che abbiano mostrato segni di vitalità imprenditoriale negli ultimi anni. Per la definizione del set di imprese cui somministrare uno specifico questionario sul ruolo delle donne e la capacità di competere sui mercati, sono stati scelti alcuni indicatori, che meglio sintetizzano statisticamente la *performance* d'impresa.

In particolare, i criteri utilizzati per discriminare qualitativamente le imprese hanno riguardato la crescita in termini di addetti e di fatturato registrata negli ultimi anni, l'apertura verso i mercati internazionali misurata attraverso la capacità di esportazione, la potenzialità innovativa dell'impresa valutata utilizzando le informazioni relative all'introduzione in azienda di processi e prodotti innovativi, al grado di utilizzo di tecnologie informatiche e di comunicazione, alla qualità dell'azione imprenditoriale in termini di investimenti in infrastrutture e risorse umane. Tutte le informazioni sono state ricavate a partire da archivi di fonte camerale e Istat relativi alle principali rilevazioni sul sistema imprenditoriale.

Attraverso il questionario di indagine, costituito da quesiti a risposta aperta, è stato possibile ricostruire le caratteristiche che distinguono l'impresa rispetto ai competitors, le innovazioni introdotte e le strategie innovative per il futuro, il ruolo che le donne detengono soprattutto in relazione alle funzioni considerate più rilevanti dal punto di vista strategico, il modo in cui l'impresa ha affrontato la crisi e gli effetti che questa ha prodotto.

Di seguito si riportano i casi analizzati più rappresentativi rispetto al *focus* di indagine.

**FFC Costruzioni di Qualità S.r.l.**

La FCC Costruzioni di qualità S.r.l. nasce nel maggio del 2007, con una compagine sociale rappresentata al 100% da donne. Tutte le principali mansioni strategiche dell'azienda sono nelle mani del genere femminile: l'amministrazione, la finanza e anche i sistemi di gestione, procedurali e organizzativi. Una consistente presenza femminile che costituisce un sicuro valore aggiunto: *"le donne sono più empatiche degli uomini, dote fortemente condizionante nei rapporti che regolano le imprese con i dipendenti, gli istituti, la P.A. e i competitor*", così dichiara una delle socie dell'azienda. Un'impresa femminile di successo in un settore prettamente maschile. La FCC è presente, infatti, principalmente nel settore dell'energia, operando sia nella costruzione di centrali turbogas a ciclo combinato che nella realizzazione di centrali che utilizzano fonti rinnovabili mediante l'utilizzo di pale eoliche. Pur essendo predominante, il settore energetico non è comunque l'unico fiore all'occhiello dell'azienda; negli anni la FCC si è distinta anche nel settore tradizionale delle costruzioni, offrendo ai propri clienti elevati standard qualitativi. La *mission aziendale* è quella di unire esperienza ed innovazione al fine di garantire al cliente un'elevata qualità del prodotto finito operando nella massima sicurezza, allo scopo di tutelare i propri dipendenti e l'ambiente circostante. La soddisfazione del cliente è l'elemento fondamentale sul quale l'azienda cerca di distinguersi dalla concorrenza nel mercato di riferimento, che è quello nazionale, spaziando, grazie all'organizzazione logistica, sia tra i mercati pubblici che privati. La scelta di una struttura organizzativa di tipo matriciale comporta peraltro all'azienda diversi vantaggi, come l'elevata efficienza, la specializzazione del personale, la gestione unitaria e integrata dei progetti e soprattutto un'elevata flessibilità nella gestione delle risorse. Impresa che, nata solo dal 2007, ha già subito importanti cambiamenti, resi necessari dall'avvento della crisi economica, mostrando dunque di sapersi adattare all'esigenze del mercato. L'impresa nasce rivolgendosi al mercato privato, con alti standard di qualità e sicurezza. Nei primi anni di attività il mercato risponde positivamente. Successivamente, riducendo il contributo statale d'investimento per il mercato di energie rinnovabili, il cliente non ha più investito sul mercato nazionale dell'azienda. Questo cambiamento ha spinto la variazione della strategia, l'azienda quindi si è posta verso il mercato pubblico, mantenendo sempre lo stesso livello di qualità e sicurezza, seppur con molte difficoltà; in particolare è stato difficile appaltare a causa dei forti ribassi circa le gare d'appalto. Altro settore di rilievo, che ha permesso di differire tra la concorrenza, è stata la progettazione. L'impegno costante del Team FCC e la volontà nell'affrontare le sfide che quotidianamente il mercato odierno presenta fungono da stimolo, per la stessa azienda, verso un'eccellenza gestionale volta al miglioramento continuo. La volontà imprenditoriale è quella di creare ricchezza, non solo in termini strettamente monetari, ma soprattutto di realizzazione umana. Questi i principi con cui l'azienda si pone nel mercato.

**SALUS S.p.a.**

La Salus Spa con sede a Bruzzano Zeffirio, nasce nel 2006 con Villa Salus, Centro di servizi sanitari di eccellenza che assicura: Residenza Sanitaria Assistenziale per anziani e disabili, Rieducazione e recupero funzionale ed attività ambulatoriale polispecialistica, proponendo Turismo sociale, Servizi sanitari di riabilitazione, Medicina termale, Ricerca nel campo della climatologia, Medicina riabilitativa e termalismo offrendo Confort Alberghiero, Ricovero in Day Hospital, Attività Ambulatoriali, Analisi Cliniche. L'attività dell'azienda è finalizzata a contribuire al mantenimento e allo sviluppo dello stato di salute della comunità, perseguendo l'obiettivo della "salute" inteso quale miglioramento complessivo della qualità di vita della popolazione. La visione strategica dell'Azienda è orientata ad offrire, attraverso un sistema organizzativo efficiente, servizi di qualità eccellente ai suoi utenti, al passo con le conoscenze scientifiche e tecnologiche. Inoltre, coopera negli interventi di carattere preventivo. Oggi è contrattualizzata con l'Azienda Sanitaria Provinciale per n. 60 posti letto, ma eroga servizi socio-sanitari assistenziali anche in regime privatistico per n. 20 posti letto e attività fisioterapica ambulatoriale. Il mercato di riferimento è molteplice. In generale si va da patologia handicap, a soggetti interessati da patologie cardio-vascolari, ortopediche e fisiatriche. Quest'ultime rendono Villa Salus competitiva sul mercato locale e regionale, poiché garantiscono ricoveri in grado di risolvere, attraverso le più avanzate tecniche fisioterapiche, problematiche su pazienti giovani derivate da traumi motori. Una realtà imprenditoriale, quindi, di rilievo per il territorio, dove le innovazioni sono di continua introduzione e, soprattutto, le donne occupano un ruolo centrale, in particolare nei profili direzionali e gestionali: tra i dipendenti e professionisti, il 60% sono donne, di cui la più parte *under* 40; altro dato, quest'ultimo, di grande interesse, data la rilevanza del problema della disoccupazione giovanile nella provincia calabrese. Ed è proprio il personale il punto di forza della Salus Spa, un personale altamente qualificato su cui l'azienda ha fatto affidamento al fine di superare le difficoltà degli ultimi anni, derivanti e dalla fase di start-up e dall'avversa fase congiunturale. Nello specifico, la fase di start-up, lavorando in sanità privata, ha risentito molto dello sbilanciamento tra costi certi (anche rilevanti) e ricavi dubbi, delle difficoltà a farsi conoscere sul territorio, tenuto conto della presenza di altre imprese operanti nel settore, e delle difficoltà nel reperire l'utente (trattasi di anziani con reddito mensile spesso molto basso) disposto ad esborsare denaro per curarsi. Problematiche che erano state preventivate ma che sono state enfatizzate dalla crisi economica. Le maggiori difficoltà sono state riscontrate nei rapporti con gli enti pubblici, cui la società si è dovuta rivolgere dapprima per autorizzazione sanitaria, accreditamento, contrattazione, oggi per la gestione ordinaria dei pazienti, liquidazione delle fatture. Questo per quel che riguarda i servizi all'esterno. Nella gestione amministrativa interna, invece, le maggiori difficoltà sono i rapporti con enti previdenziali, assistenziali, fiscali, dove scadenze, tempistica e divieti sono imperativi categorici, non passibili di contraddittorio.

**ASTER Consult**

La ASTER Consult (ASsociazione TEcnici Reggini), nasce nel 1994 come società di progettazione e di servizi tecnici e del terziario avanzato. Nel corso degli anni la società ha mutato la compagine sociale arricchendosi di nuove figure professionali di elevato profilo, ha trasferito la sede sociale da Reggio Calabria a San Ferdinando nell'ambito territoriale del porto di Gioia Tauro e, dotandosi di un organico stabile e altamente qualificato, è diventata sul territorio punto di riferimento per tutte quelle aziende ed Enti che manifestano l'esigenza di un servizio che non si limiti alla sola progettazione e direzioni lavori ma ricomprenda anche tutti quei servizi di assistenza tecnica necessari per passare dalla fase di fattibilità dell'opera a quella autorizzativa, a quella realizzativa e fino al collaudo, comprese alcune attività prettamente realizzative. Nel 2008 ha avviato un progetto di ricerca e sviluppo ai sensi del PIA innovazione 2° Bando per la produzione di un prototipo di casa mobile eco-sostenibile, grazie al quale ha realizzato un sito produttivo di natura industriale e una prestigiosa sede altamente orientata al filone della ricerca e sviluppo. Ha inoltre avviato un progetto di ricerca e sviluppo nell'ambito della conduzione elettrica dell'alluminio finanziato dalla Regione Calabria. A queste diverse attività corrispondono tre specifici rami aziendali, la *Aster Consult*, la *Aster Opus* e la *Aster Cable*. Sono diversi i punti di forza che caratterizzano l'azienda, che spicca innanzitutto per la sua multidisciplinarietà, competenza di estrazione tecnica e integrazione dei servizi. Ha poi un elevato livello tecnologico, non solo per i sistemi informativi avanzati e le strumentazioni che vengono utilizzati, ma anche per gli importanti investimenti effettuati per l'introduzione di nuovi prodotti e processi; l'innovazione occupa, infatti, una posizione di rilievo nelle strategie aziendali. La filosofia aziendale è orientata al miglioramento continuo, ed è proprio sulla ricerca e innovazione e sulle sinergie offerte dai sistemi associativi (rete d'impresa, ecc.) e dalla partecipazione in altre società che l'Aster ha puntato al fine di superare le difficoltà derivanti dalla crisi; crisi che ha colpito soprattutto le P.M.I. del settore edile, il principale settore di riferimento dell'azienda. Altri punti di forza sono il project management come filosofia di lavoro, la presenza sul territorio e la conoscenza delle sue peculiarità, così come l'elevato livello metodologico e organizzativo. Fondamentale, poi, l'apporto delle donne, che rappresentano oltre il 50% degli addetti: scelta che nasce dal valore aggiunto che la presenza di donne offre a garanzia di un'organizzazione efficiente e basata su procedure chiare. Non solo le donne occupano mansioni strategiche nell'ambito della gestione organizzativa e delle risorse umane, dell'ufficio ragioneria e segreteria, ma ricoprono anche il profilo di amministratore unico e direttore generale. È quindi una donna che stabilisce la politica a medio e a lungo termine dell'Aster definendone gli obiettivi, che propone le strategie aziendali, l'organizzazione e l'utilizzo delle capacità produttive, che coordina e sovraintende alle attività di tutte le direzioni stimolando l'uso di nuove metodologie e l'espansione di nuovi mercati, e che valuta la necessità di nuovi investimenti.